



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffè@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
LAPERIA

7 marzo 2014
Anno XVII n. 9 (740)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DCB Caserta

IL BELLO, IL BRUTTO E IL VAGO...



LA GRANDE BRUTTEZZA!!

caffè³

**Il Caffè ti
offre 2 caffè**

ritaglia i coupon
(li trovi a pag. 19)
consegnali ai locali
pubblicizzati e goditi
i caffè omaggio...

**In collaborazione con i
migliori bar della città**

**E questa settimana Il Caffè si fa
in quattro per te, e ti offre anche
"Beati Colli", il nuovo aperitivo
creato dal barman Giacomo Serao**



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

SPERIAMO CHE ME LA CAVO

Il governo Renzi inizia il suo cammino con la legge elettorale. Se il buongiorno si vede dal mattino, bisogna dire che proprio non si annuncia sereno. La difficoltà, le manovre, i compromessi, il ruolo di arbitro di Berlusconi nella vicenda, non sono di buon segno. Sull'Italicum si è raggiunto un accordo equivoco, che si lascia leggere più secondo il proverbio napoletano «Cunziglio 'e volpe, rammaggio e galline». L'accordo sull'Italicum, che finalmente mercoledì è approdato nell'aula della Camera, lascia tanto amaro in bocca. Si sono dovute superare resistenze in seno al Pd che solo alla fine ha rinunciato a ritirare tutti gli emendamenti, dopo le trattative di Renzi con Verdini. Rimane in piedi solo l'emendamento sulla parità di genere. C'era il "lodo Lauricella" che vincolava l'entrata in vigore della legge alla riforma del Senato. Di fronte all'opposizione di Fi era subentrato l'emendamento D'Attorre che eliminava dalla legge ogni richiamo al Senato, sopprimendo l'intero articolo 2 della riforma, che ne regolava l'elezione. Poi il secondo lodo Lauricella, che confermava la relazione incondizionata alla riforma del Senato, anche nel caso che l'Italicum non dovesse contemplare norme specifiche. Forza Italia con Brunetta aveva risposto con un chiaro no all'ipotesi di cambiare la legge elettorale solo per la Camera. «Cambiare la legge elettorale solo per la Camera creerebbe solo caos, caos che la Corte Costituzionale non potrà far altro che dichiarare illegittimo alla prima occasione», aveva dichiarato Brunetta.

Il via libera di Berlusconi, anche se per spirito di necessità, sull'emendamento D'Attorre, ha risolto lo stallo. «Prendiamo atto con grave disappunto della difficoltà del Presidente del Consiglio di garantire il sostegno della sua maggioranza agli accordi pubblicamente realizzati. Come ulteriore atto di collaborazione, nell'interesse del Paese», «manifestiamo la nostra disponibilità ad una soluzione ragionevole che, nel designare la nuova legge elettorale, ne limiti l'efficacia alla sola Camera dei Deputati» per favorire «un percorso riformatore verso un limpido bipolarismo e un ammodernamento dell'assetto istituzionale», così la nota di Fi dopo un vertice del Cavaliere a Palazzo Grazioli con i suoi, che però chiarisce che «per il resto», si conferma «integralmente l'accordo pubblicamente realizzato». In linea anche Alfano che su Twitter scrive: «Dobbiamo superare il Senato. Quindi legge elettorale solo per la Camera. Noi non siamo delusi da Renzi. Patti chiari, riforme certe». Come era nelle premesse Berlusconi dà l'ok e fissa i paletti. Fi sottolinea al massimo il ruolo di arbitro di Berlusconi. «Con la generosa e responsabile decisione di

oggi sulla legge elettorale, Silvio Berlusconi e Forza Italia evitano al Paese una deriva politica e democratica che avrebbe potuto ricacciarlo indietro di oltre vent'anni», ha dichiarato il senatore Matteoli. Renzi dal canto suo ha parlato di «importante passo avanti», «il fatto che il Senato non abbia una legge elettorale è un fatto secondario», ha aggiunto, «perché non si voterà più per eleggere i senatori».

L'accordo elettorale è insidioso, se non fosse per il fatto che ognuno dei contraenti si attende cose contrastanti. Renzi guarda alla legislatura fino al 2018 e pensa di poter rinviare l'entrata in vigore della legge per poter fare la riforma del Senato. Berlusconi ha in fondo le mani libere per eventuali prossime elezioni. L'accordo trovato infatti non preclude certo il ricorso anticipato alle urne. Al Senato si voterebbe con il cosiddetto "Consultellum", cioè il proporzionale puro, rimasto in vita dopo la sentenza della Consulta. La soluzione di una doppia legge elettorale è l'aspetto politicamente e giuridicamente insoddisfacente dell'operazione. Le proteste non sono solo delle opposizioni ma anche della minoranza del Pd. «Si è mai visto un sistema politico bicamerale con due leggi diverse per ognuna della due camere? Mi appello a Napolitano per sapere se va tutto bene così», ha commentato Civati. Scelta civica avanza le sue perplessità e chiede a Renzi di chiarire «il senso politico e istituzionale dell'accordo Pd-Fi senza differimento della sua entrata in vigore sino alla riforma del Senato», ha detto il responsabile delle riforme di Sc. Intanto Napolitano fa sapere che «mentre sono in corso discussioni e votazioni in Parlamento sulla legge elettorale, è fuorviante chiedere al Presidente della Repubblica, in nome di presunte incostituzionalità, di pronunciarsi o intervenire sulla materia»; a dopo, chiarisce Napolitano, l'attento esame del testo prima della promulgazione.

Renzi sembra essere sereno. Sulla riforma del Senato «mi gioco la vittoria della mia scommessa. Se non saremo in grado di farla avremo perso anche se l'economia riparte», ha detto il premier, che per mercoledì in Cdm ha annunciato nuove riforme: il piano casa, il Jobs act e le misure per la scuola, «misure che mettiamo tutte insieme per non incatenare i sindaci, ma scatenarli», ha spiegato parlando a Siracusa, dove ha visitato una scuola e incontrato sindaci e imprenditori. Renzi ha parlato di misure choc. «Mi prendono in giro perché annuncio una misura al mese, ma non c'è alternativa: o proviamo a fare misure choc di cambiamento o sprechiamo la ripresa come abbiamo già sprecato la crisi» ha sottolineato, e a proposito di scuola ha aggiunto che «ci sono 2 miliardi di

Volare alti... o cadere



euro pronti».

Questo il piano dei progetti, ma la politica continua ad avere i suoi paletti. La Commissione Ue mette in guardia l'Italia da un debito alto. «L'Italia», riconosce l'UE, «ha fatto progressi verso il raggiungimento dell'obiettivo di medio termine» dei conti pubblici, ma «l'aggiustamento strutturale per il 2014 appare insufficiente», anche per la «necessità di ridurre il debito ad un passo adeguato». La Ue parla di «squilibri macroeconomici eccessivi», che richiedono «uno speciale monitoraggio» sull'Italia. «I numeri Ue sull'Italia sono molto duri», ha commentato Renzi su Twitter, aggiungendo: «Spero che sia chiaro perché noi dobbiamo cambiare verso. Ne parliamo il 12 marzo». Sulla stessa linea il ministro dell'Economia, Carlo Padoa-Schioppa, che dice: «Un monito severo, ma va nella direzione di quello che pensiamo noi» e annuncia «a breve azioni su crescita e occupazione».

Non mancano le prime grane nel governo, dalle dimissioni del sottosegretario Gentile del Ncd, alla polemica sollevata con un'interrogazione del M5S per chiedere le dimissioni del sottosegretario alla Cultura, Francesca Barraciu del Pd. «Il governo non chiede dimissioni di ministri o sottosegretari sulla base di un avviso di garanzia» è stata la risposta del ministro dei Rapporti con il Parlamento, Elena Boschi. Poi il rinvio a giudizio di Roberto Formigoni, ex presidente della Regione Lombardia e senatore del Ncd.

Armando Aveta

INNOVAZIONE E SPERANZA

La parola più usata con l'inizio di questo secolo è innovazione. Credo che la si continuerà ad usare, a proposito e a sproposito. Di essa ci sono versioni barbariche come "rottamazione", termine volgare che viene pronunciata con cipiglio guerriero e con ammiccamenti che vorrebbero essere, ma troppo spesso non sono, promessa di innovazione vera. L'innovazione è un termine che pronunciato da solo, a ripetizione e senza che si dia ad esso significato concreto, è come il sarchiapone americano al quale si sforzava di dare forma il grande Walter Chiari.

In epoca consumistica, che non accenna a cambiar verso, nonostante la crisi sia stata e sia dura, e dovendo ridurre i consumi materiali, avverto con tristezza che ci stiamo dedicando con particolare determinazione a svuotare di senso e di valore termini come amicizia, onestà, solidarietà, povertà e, perché no, democrazia. Tutti parlano di democrazia, pochi ne praticano l'essenza. La democrazia non è solo far votare i cittadini, questa pratica è d'uso in tante parti del mondo dove sono sfacciatamente negate le libertà fondamentali. La democrazia di cui troppi parlano sta perdendo significato. Molte scelte apparentemente di stretta competenza dell'elettorato sono già state compiute altrove e non è raro che la gente sia chiamata a pronunciarsi, anche strumentalmente sotto il tallone della furbizia maestra che i poteri forti sanno usare, su argomenti marginali e fuorvianti. La globalizzazione ha concentrato i poteri, il campo della finanza per tutti, e ha ridotto a "parco buio" i cittadini che possono spesso solo provare a difendersi, ahimè, con scarsi risultati, dalle ricadute disastrose di decisioni che altri hanno assunto per loro.

Ma torniamo all'innovazione. Di innovazione abbiamo un eccezionale bisogno. L'Europa conta più di 25 milioni di disoccupati. Una parte notevole di questa enorme cifra è rappresentata da giovani. Solo questo dato basta, ma ce ne sarebbero altri di natura economica e non, che stanno drasticamente modificando in peggio le aspettative di futuro di interi popoli, a gridare forte l'esigenza di una innovazione radicale. Leggo e rileggo piani e progetti, indicazioni e diktat europei, ma ci trovo cose già viste e sentite; riverberi delle lezioni delle *business school*, esempi classici che non rispondono ancora pienamente ai ragionamenti che Joseph A. Schumpeter faceva oltre un secolo fa pensando allo sviluppo economico.

Insomma, sembra mancare la capacità collettiva di ragionare in grande di innovazione. So bene che tutti i giorni si innova, in tutti i campi, ma non basta, questa innovazione non ha respiro ampio, si produce in modo routinario co-

me conseguenza della lettura dell'esistenza e delle logica applicata del miglioramento continuo, ma manca del colpo di reni. La crisi pesante in atto, non solo economica, ha aumentato la debolezza e la vulnerabilità della gente, ha diffuso un senso generale di decadenza e di tristezza ad essa correlata e, non bastasse, ha spinto a legare strettamente la ricerca dell'innovazione all'ottenimento del profitto. Pensate che Omero mentre scriveva l'Iliade e l'Odissea pensasse a quanto avrebbe guadagnato da quel lavoro, vi sembra abbia qualcosa in comune con la logica con cui si muovono, oggi, le industrie farmaceutiche?

So bene che non può esistere un mondo di innovatori senza carrelli d'atterraggio destinati a portare a vivere la loro genialità sotto i ponti. Ma, ancor più, so che senza la spinta di un pizzico di genio e di follia le innovazioni radicali di cui il nostro tempo ha bisogno non si realizzeranno. Indispensabili la ricerca, i luoghi ove essa si svolge sistematicamente, i dipartimenti dedicati allo sviluppo e al marketing, risorse adeguate perché essa si svolga sistematicamente, perché le intuizioni si trasformino in innovazione. A chi crede, però, che tutto questo sia sufficiente, per ribaltare la condizione del mondo attuale e riconsegnargli una prospettiva di futuro che prometta bellezza ed equità, oltre che soldi, voglio ricordare che difficilmente in un laboratorio potranno essere dipinte le tele di Van Gogh o scritte le note delle sinfonie di Beethoven o dell'Aida di Verdi o le poesie di Neruda.

L'innovazione non è solo destinata ai processi produttivi, alle catene industriali, alle tecnolo-

gie utilizzabili, a ridurre il peso del lavoro, a produrre più beni e servizi; l'innovazione deve saper coniugare passione e genio e creare beni immateriali in quantità anche superiore a quelli materiali. L'innovazione deve investire il modo di pensare, le aspettative, le conoscenze collettive, i sentimenti e i valori: è così che contribuisce a cambiare il mondo in meglio. Non sono state forse innovazioni radicali quelle che Francesco d'Assisi ha introdotto nella Chiesa e Ghandi in India e Mandela in Africa?

L'oggi degradato, truffato dalla finanza internazionale, martoriato dall'analfabetismo funzionale, dai cartelli internazionali della delinquenza e della droga, ha bisogno che si trovi, in laboratorio, la soluzione definitiva all'AIDS e al cancro, ma ha anche bisogno di idee, di versi, di note, di colori, di speranze, di esempi di uomini che sanno guardare lontano con passione e oltre l'orizzonte dell'economia; è per questa via che si può ridare il senso della vita alla fragile umanità.

Carlo Comes

Rime vaganti
di Luca Frattini

*Lasciano tante notti l'uomo insonne,
catturano il suo sguardo con bellezza
sublime più d'un fiore, e con dolcezza
degli angeli, che il Sommo Dio Creatore
ricordano; bagliori luminosi
di cui il mondo si avvolge, gli armoniosi
raggi di vita pura dentro al cuore
che, ad ogni impulso, canta per voi, donne.*

Agriturismo Antica Masseria Annolise

Un casale che ha mantenuta l'impronta originaria, risalente alla fine del XVIII secolo, circondato da 11 ettari di azienda agricola: è l'Antica Masseria Annolise.

L'antico fabbricato, oggi ampliato e ristrutturato, ospita le confortevoli camere da letto, ma il suo cuore è il ristorante, dove riscoprire il sapore di un piatto di penne all'ortolana o di una zuppa preparate con verdure e legumi colti un attimo prima, oppure il piacere di assistere alla preparazione, sulle griglie del grande camino, dei prodotti offerti dall'orto, la porciaia e le stalle. Ma all'**Antica Masseria Annolise** potrete gustare tanto altro: il lombo di manzo danese, il *black angus* scozzese e, su prenotazione, le specialità realizzate col pescato del giorno di un pescatore di fiducia.



**Ideale anche per
Cerimonie e Banchetti**



Via Annolise 22, Mignano Monte Lungo. Tel. 339 5089689 - 327 9209253

Ci trovi su

Agriturismo.it
La guida all'agriturismo di qualità in Italia

facebook

 **tripadvisor**
ITALIA

IL TRENO VERDE E LA TERRA DEI CUOCHI

Dal 28 febbraio al 2 marzo la città di Caserta ha potuto vivere un week-end all'insegna del "verde" grazie a Legambiente e al progetto Treno Verde, che da ventisei anni fa tappa nelle principali città italiane, con la *mission* di formare e informare il cittadino sulle buone condotte da assumere per tutelare e rispettare la città in cui si vive, partendo dalla mobilità sostenibile (ZTL, *car sharing*, mezzi pubblici, piste ciclabili e percorsi pedonali, etc.), per poi soffermarsi sulle scelte sane e non "energivore" in ambito edile, fino ad arrivare alla messa in discussione dello stile di vita alimentare, proponendo menù a "km zero" a base di prodotti locali per promuovere quello che c'è di buono in Campania, contrastando la psicosi mediatica che ha investito tutti i prodotti tipici della nostra regione. Nei tre giorni in cui il Treno Verde è stato fermo a Caserta, inoltre, il Laboratorio mobile Qualità dell'Aria di Italcertifer, ha monitorato in Via Roma l'inquinamento acustico e la qualità dell'aria della nostra città. L'analisi è stata - potevamo aspettarcelo - poco favorevole.

Quanto alla campagna "km zero", venerdì 28 si è tenuta una conferenza, sul quarto vagone del Treno Verde, nel corso della quale è stato presentato - testimonial lo Chef Carlo Cracco, quello del noto programma Masterchef - il ricettario "Campania Terra dei Cuochi", contenente ricette donate da trenta chef della regione, con tanto di fotografie che presentano le portate, a base di prodotti tipici campani. È stato inoltre lanciato, in seno a questa iniziativa, il *contest* che vedrà protagonisti una delegazione casertana dell'I.S.I.S. Galileo Ferraris di Caserta e del Giovanni Giolitti di Torino, ultima tappa del Treno di Legambiente, e che sarà incentrato sulla preparazione di pietanze a base di prodotti tipici campani, il 27 marzo. Sono intervenuti alla conferenza Michele Buonomo, presidente di Legambiente Campania; l'assessore all'Agricoltura della Regione Campania, Daniela Nugnes; il sindaco Pio Del Gaudio, che ha esortato «*dobbiamo aiutare la gente che ha il coraggio di prodursi, non siamo solo la terra dei fuochi, impariamo ad essere orgogliosi della nostra terra*»; Stefano Giaquinto, assessore all'Agricoltura della Provincia di Caserta; e, infine, i produttori Emilio Ferrara, direttore di Terra Orti - che ha esortato i produttori e i consumatori a riscoprire la tipicità "di nicchia" e a considerare la biodiversità come patrimonio, nonché fonte di sviluppo socio-economico, e Pietro Ciardiello, direttore del Consorzio Sole, che è intervenuto sulla questione della *rovina idrogeologica* e l'abusivismo del terreno sacrificato per opere poco utili.

L'impegno di Legambiente nei confronti della nostra città non si è esaurito in questo: domenica 1° marzo è stata organizzata, insieme ad altre associazioni, una sfilata di Carnevale incentrata sulla mobilità sostenibile e sulla riqualificazione degli spazi sociali come il Marico e l'ex asilo sito in Via Barducci.

Maria Pia Dell'Omo

BUONO PULITO E GIUSTO

Coda di febbraio e principio di marzo all'insegna della qualità del cibo, delle coltivazioni, del rispetto dei produttori diligenti ed eccellenti. Venerdì 28 al Belvedere di San Leucio l'evento "L'Altra Campania", promosso dall'assessorato Regionale all'Agricoltura, in cui le aziende biologiche (agricole, di allevamento e anche di trasformazione) e le "Fattorie Didattiche" della Campania hanno potuto mettere da parte tutti i problemi e i condizionamenti ambientali negativi e riunirsi in due guide orientate al consumatore: pratiche, chiare e con l'elenco dei prodotti. L'intervento dell'onorevole Daniela Nugnes, assessore regionale all'Agricoltura, ha voluto sottolineare che i controlli regionali sui prodotti alimentari sono puntualmente riscontrati dalle verifiche che i compratori (nazionali e internazionali) compiono sul prodotto finito e che molta informazione sulla "terra dei fuochi", però, ignora questo dato. Perimetrazione delle zone critiche e bonifiche, estremamente necessarie, devono quindi andare di pari passo con la tutela degli operatori che hanno sempre agito onestamente, continuando a produrre alimenti sani e buoni.

Sabato 1° marzo la nostra città, baricentro della cosiddetta Terra dei Fuochi, è diventata vetrina simbolica dell'agroalimentare di qualità che non ha mai smesso di essere prodotto, poiché «*in questa regione il bello e il brutto, il buono e il cattivo sono maledettamente contigui*»: così Gianna De Lucia, del nuovo Direttivo Regionale di Slow Food Campania, intervenuta al Congresso della Condotta di Caserta. L'associazione internazionale che di "Buono-Pulito-Giusto" ha fatto un modo di essere e non solo uno slogan, sta rinnovando tutte le cariche sociali nazionali: e se il presidente nazionale (il beneventano Nino Pascale è uno dei due candidati alla massima dirigenza) sarà eletto al congresso di maggio, a Caserta il nuovo Comitato di Condotta (è la menzione tradizionale per gruppo dirigente) è già al lavoro. Presieduto da Enzo Piccirillo e composto da Michele Amoroso, Alessandro Manna, Sabatino Santacroce e Ferdinando Rossi, il gruppo ha esposto il programma denominato *Caserta Campus* enfatizzando il doppio significato di "campus": quello latino di territorio da coltivare e quello anglosassone di insieme delle strutture, e delle persone, insieme di studenti e tutor, che studiano e lavorano in una università: quattro anni di attività grandemente sfaccettate e curiose del mondo, ma sempre focalizzate sul rispetto della natura, del cibo e degli uomini che lo producono, non dimenticando, appunto, le criticità circostanti e cercando di essere utili ai produttori, ai ristoratori e ai consumatori. Inoltre, l'interazione con le altre associazioni, con le diverse istanze sociali e con ogni attività creativa, altri capisaldi del programma. La cena conclusiva, basata sulla Lasagna di carnevale preparata dagli chef Antonio Passariello e Mimmo Eternato del San Domenico City di Caserta, ha anche offerto l'opportunità dell'assaggio delle mozzarella di bufala del Caseificio Ponte a Mare di Castelvolturno (azienda che da tre generazioni continua a praticare impegno e qualità) e dei vini delle aziende del Pallagrello (probabile prossima DOC della Provincia di Caserta): Alepa, Cantina di Lisandro, Castello Ducale, Il Verro, Le Masserie, Rao, Tenuta Scavia.



LEGUMINOSA

A Napoli da oggi venerdì 7 a domenica 9 marzo la prima edizione di Leguminosa, evento internazionale di Slow Food dedicato ai legumi, patrimonio di straordinaria importanza per l'alimentazione umana. Il programma si articola in 3 giornate con un mercato di 65 "bancarelle", 2 appuntamenti convegnistici, 3 Laboratori della Terra, 4 percorsi didattici per bambini e famiglie, 4 Laboratori del Gusto e 5 Teatri del Gusto con affermati chef del panorama regionale e nazionale. Due le location principali: la Galleria Umberto I e il Salone Margherita. A esse si aggiungeranno i locali partenopei della Guida "Osterie d'Italia 2014" per i *Laboratori del Gusto* e la Sala dei Baroni del Maschio Angioino, dove oggi alle ore 17,30 avrà luogo l'inaugurazione con la partecipazione del Presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, del Sindaco di Napoli Luigi De Magistris, del Presidente del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni Amilcare Troiano, del Presidente dell'ANCI Campania Francesco P. Iannuzzi e del Presidente Slow Food Italia Roberto Burdese.

PIOVE? POMPEI CROLLA...

Nuovi crolli a Pompei, ben tre in tre giorni. Sembra impossibile che per secoli le mura della città siano rimaste in piedi e ora d'improvviso tutto ceda, lasciando increduli e sconcertati milioni di persone che sono state in visita agli scavi negli anni e ne hanno contemplato la bellezza, o che hanno intenzione di recarvisi in un prossimo futuro.

Poiché ultimamente si finisce a parlare sempre di bellezza - sarà che Sorrentino ci ha contagiati tutti con il suo film da Oscar - ecco la Grande Bellezza dell'Italia che finisce in frantumi, per la Grande Noncuranza nei confronti di quei beni che ci rendono primi al mondo, che riflettono il tempo che passa e ci concedono quella bellezza a un solo sguardo. E come sempre si ritorna a parlare di mancanza di interventi da parte delle istituzioni, di una politica da anni fallimentare nei confronti dei beni culturali e di una burocrazia lenta (qualcuno ha detto «*fa più danni del bombardamento delle forze alleate nel 1943*») sicché salvare il sito archeologico diventa una corsa contro il tempo: l'Italia, infatti, ha ancora meno di un anno per impiegare i finanziamenti comunitari, ma per spendere questi soldi (105 milioni di euro) bisogna fare a tempo di record le gare d'appalto ed è da qui che iniziano le difficoltà, in quanto le ditte che perdono fanno sistematicamente ricorso alla magistratura, bloccando così l'assegnazione dei lavori. Inoltre, poiché l'aggiudicazione avviene in base al ribasso del prezzo su base d'asta, pur di aggiudicarsi i lavori le aziende fanno prezzi stracciati a discapito della qualità e delle effettive realizzazioni. Ritardi, ricorsi, iniziative giudiziarie si avvicendano, infine, ai necessari controlli della Dia di Napoli contro le infiltrazioni camorristiche nella riqualificazione dell'area archeologica. Per questo adesso incombe la mannaia del tempo su 70 dei 105 milioni stanziati per Pompei dall'Unione Europea, quelli non ancora spesi.

Il primo campanello d'allarme dagli scavi suonò il 6 novembre 2010, quando la Domus dei Gladiatori si sbriciolò sotto il peso di un tetto in cemento armato e per le infiltrazioni d'acqua. Secondo Sandro Bondi, al tempo ministro dei Beni Culturali, la questione non erano le risorse, ma il modo in cui venivano gestite: chiamò in causa i sovrintendenti, che per tutta risposta gli ricorsero i pesanti tagli al settore. Allora Bondi propose un piano straordinario per la manutenzione con il ritorno di una soprintendenza autonoma con poteri più incisivi. Nel marzo 2011 Galan, il successore di Biondi, promise un piano di manutenzione programmata che puntasse anche sul coinvolgimento di sponsor e sfruttasse i fondi europei, e la Commissione Ue approvò un piano per 105 milioni di euro.

I lavori per restaurare le cinque Domus iniziano a febbraio 2013. In aprile Bray, ministro dei Beni Culturali del governo Letta, in visita privata a Pompei in Circumvesuviana, promette «*Mai più un caso Pompei*» e istituisce una soprintendenza speciale con Ercolano e Stabia, chiamando a dirigerla Massimo Osanna. Ripre dopo un anno di restauri la Casa degli Ammorini Dorati, una delle più famose del sito, registrando il boom di visite, ma arriva l'altolà dell'Unesco: carenze strutturali. Il governo ha tempo fino al 31 dicembre per adottare misure idonee, ma spunta anche l'ombra della camorra.

Ora la patata bollente è passata nelle mani di Dario Franceschini, neo ministro già alle prese con nuovi danni nella città romana sommersa dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. e dal 1997 patrimonio dell'umanità Unesco. E il commissario Ue per la politica regionale Johannes Hahn ha dichiarato: «*Ogni crollo per me è una*



sconfitta enorme. Chiedo con forza alle autorità italiane di prendersi cura di Pompei perché è un sito emblematico non solo per l'Europa ma per il mondo», ricordando che per quanto riguarda l'Unione «*quello che era stato promesso è stato fatto*», e che tocca all'Italia rimboccarsi le maniche. Farlo, una buona volta, garantire finalmente e quanto prima la salvaguardia di Pompei così come del nostro patrimonio artistico è, dovrebbe essere, un impegno prioritario e costante, perché la cultura e l'arte sono la nostra Grande Bellezza, e c'è il rischio che tutto questo scompaia.

Arianna Cristillo

CITTÀ DELLA SCIENZA, SI RIPARTE

Da martedì 4 marzo Città della Scienza ha aperto i cancelli alla popolazione, a un anno dal tragico incendio che ne devastò lo *Science Center*, per dei veri e propri *open days* che proseguiranno fino a domani, sabato 8, nel corso dei quali si sono tenuti laboratori, giochi, mostre, proiezioni, spettacoli. Si è voluto così ricordare l'accaduto ma dimostrare che la volontà di ricominciare è forte, tant'è che è stato firmato l'Accordo di Programma Quadro tra i soggetti pubblici e la Fondazione per avviare l'iter per la ricostruzione di quanto distrutto.

Per l'occasione è scesa in campo anche la "Compagnia della Margherita - Educational Theater", che ha proposto lo spettacolo di teatro-danza "La Terra del Fuoco Fatuo". Le tre rappresentazioni, realizzate sulle tavole del Teatro Galilei di Città della Scienza, sono state affollate da scuole, associazioni e singoli cittadini che hanno vissuto il piacere di trascorrere una giornata all'insegna del senso civico, della curiosità scientifica e dell'amore per la cultura che hanno sempre caratterizzato il nostro territorio.

Maria Pia Dell'Omo

art
mantovanelli
b

Mantovanelli

Art - Lab

Il luogo dove la
musica è di casa

Scuola di
Musica &
Promozione
Eventi

Caserta
Via Tanucci, 35

SETTIMANA DEDICATA ALLA DONNA AL GIORDANI

Oggi, venerdì 7 marzo, l'Itis-Is "Francesco Giordani" di Caserta dà inizio ad una settimana dedicata alla donna, nel corso della quale incontri e attività varie si succederanno per stimolare la giusta attenzione verso i tanti problemi, ancora non risolti, relativi alla pari dignità tra uomini e donne; infatti, la donna subisce troppo spesso violenze e maltrattamenti (in particolare nell'ambito familiare), discriminazioni, pressioni, essenzialmente a causa della persistenza di concetti sorpassati, "razziali", che non la considerano portatrice di pieni diritti (e doveri).

Significativa è la presenza, dopo cinquant'anni di egemonia maschile, di una dirigente scolastica, la prof Antonietta Serpico, che accoglie tutti con un sorriso e competenza ed è particolarmente motivata alla realizzazione di momenti di riflessione su tutte le problematiche concernenti la donna, nell'ambito del processo

di sensibilizzazione degli studenti, futuro del mondo, al rispetto di tutti gli esseri umani, indipendentemente dal sesso, dal colore della pelle, dal credo religioso e dalla posizione sociale occupata. Inoltre, è da sottolineare anche la presenza di un'altra donna, la prof Rosalia Pannitti, con la funzione di vicepresidente. In effetti, l'Istituto tecnico e Liceo "Giordani", un tempo frequentato solamente da ragazzi, oggi accoglie tante ragazze e, quindi, si è "tinto di rosa".

Il giorno maggiormente significativo di questa settimana sarà sabato 8 marzo, il "Giordani" si aprirà alle/ai fidanzate/i e alle mamme degli studenti, in una giornata dedicata alle donne con musica, teatro e altro; le aule e gli spazi comuni dell'Istituto si animeranno di allegria e festosità, ma vi saranno anche spunti di riflessione. Oggi, frattanto, la settimana s'è aperta con la presentazione del libro "Donna dietro le

sbarre" di Liliana De Cristofaro, direttrice di un istituto di pena; a seguire, lunedì 10 si terrà un incontro, al quale parteciperà la consigliera alle Pari opportunità Francesca Sapone, incentrato sul tema "Prevenzione e informazione"; martedì 11 sarà la volta della presentazione del libro "Consenso alle mafie" di Mantovano; venerdì 14 ci sarà in istituto una delegazione dell'Unicef, che informerà tutti sul grave problema delle "spose bambine"; sabato 15, infine, la professoressa e giornalista Nadia Verdile parlerà sul tema "Ingiuria alle donne, fenomeno giuridico e sociale tra diritto e letteratura".

La scuola si presenta, così, in prima fila per affrontare anche le questioni più scabrose e per proporre ai suoi studenti momenti di riflessione, che possano renderli consapevoli di una giusta e corretta visione del mondo e conseguentemente condurli a un approccio serio ed equo a problematiche sulle quali è ancora necessario informare e intervenire.

Carlo Roberto Sciascia

Caro Caffè

Caro Caffè,

oggi, mercoledì delle ceneri, comincia la Quaresima, il Carnevale se n'è andato regalandoci il doppio pasticcio di un sistema politico bicamerale con due leggi elettorali diverse per ognuna delle due camere. Il capo del governo, con una telefonata da Tunisi, ha ottenuto, dal condannato espulso dal Senato e ancora a piede libero, il consenso alla novella porcata. Mi limito a dirvi indignato e mi sento in buona compagnia su questo settimanale dove nell'ultimo numero vi erano 4 pezzi assai critici verso il nuovo governo (Conversazioni Inutili, Moka & Cannella, L'ammazzacaffè, Terza Traccia).

Il pimpante giovane leader sembra Pinocchio devoto alla fata dai capelli turchini, alias Berlusconi; ovvero entrambi sembrano il gatto e la volpe. Colla complicità di Napolitano si sono assicurati contro l'eventualità del voto popolare almeno fino a quando lo riterranno opportuno. Un parlamento di nominati eletti con una legge bocciata dalla Consulta, con un governo sostenuto a turni alterni da 2 o 3 diverse maggioranze dovrebbe addirittura

cambiare, se mai ci riuscirà, la Costituzione della Repubblica senza nemmeno il referendum confermativo: che disastro!

In un'intervista concessa al Corriere, papa Francesco ha detto: «Il Papa emerito non è una statua in un museo. È una istituzione [...] abbiamo deciso insieme che sarebbe stato meglio che vedesse gente, uscisse e partecipasse alla vita della Chiesa». E ha aggiunto: «Benedetto è il primo e forse ce ne saranno altri». Abbiamo due papi e, longevità permettendo, potremmo averne persino tre. E ancora: «Gesù dice che non si possono servire due signori, Dio e la Ricchezza. E quando veniamo giudicati nel giudizio finale (Matteo, 25) conta la nostra vicinanza con la povertà. La povertà allontana dall'idolatria». La tenerezza e la misericordia. «È il centro del Vangelo. Altrimenti non si capisce Gesù Cristo».

Mi piace molto quest'altra affermazione: «Non ho mai compreso l'espressione valori non negoziabili. I valori sono valori e basta. Per cui non capisco in che senso vi possano essere valori negoziabili». Ho sempre amato l'otium (nel senso latino che indica riposo, studio, tempo per pensare, pace) opposto a Negotium cioè affari, finanza, politica, commer-

cio, affanni, (Cicerone diceva: «Quando ti occuperai degli interessi dello Stato (negotium publicum)? Quando di quelli degli amici?»). L'invenzione dei valori non negoziabili è stata la copertura dei più ignobili negozi: dai tempi di Costantino alle Crociate, dalle guerre cosiddette giuste ai concordati, alle scomuniche, ai partiti cattolici, alla speculazione finanziaria, alle lavanderie dei soldi sporchi, ecc. Proprio oggi, con l'aggiunta di qualche paroletta in un decreto, la Chiesa è stata esonerata dall'enorme sua patrimoniale (TASI) sull'enorme suo patrimonio immobiliare.

Francesco è stato molto più conservatore sul problema dei divorziati, per i quali però ha promesso di dare una risposta col Sinodo dei vescovi sulla famiglia che si sta facendo, mentre ha difeso la contraccezione e l'Humanae Vitae col trito argomento «Lo stesso Paolo VI, alla fine, raccomandava ai confessori molta misericordia, attenzione alle situazioni concrete» e rinvio al suddetto Sinodo. Infine per quel che riguarda il ruolo della donna nella Chiesa si limita, ahimè, a suggerire «che la Chiesa ha l'articolo femminile "la". La Vergine Maria è più importante di qualsiasi vescovo e di qualsiasi apostolo».

Felice Santaniello

Liguori Assicurazioni

A Caserta:

Via San Carlo, 204

Tel. / Fax. 0823 324129

f.liguori@alice.it

A Maddaloni:

Piazza Ferraro, 10

Tel. 0823 403213 Fax. 0823 439982

info@liguoriassicurazioni.it

q.liguori@tin.it

DIRITTO E CITTADINANZA

CASSAZIONE: PERDE IL MANTENIMENTO IL CONIUGE CHE HA DATO VITA A UNA NUOVA FAMIGLIA DI FATTO

«È consolidata giurisprudenza di questa Corte (Cass. n. 17195/2011; n. 3923 del 2012) secondo cui la convivenza more uxorio del coniuge destinatario dell'assegno, stabile e duratura, tale da aver dato vita a una vera e propria famiglia di fatto, eventualmente caratterizzata dalla nascita di figli (come nella specie) è suscettibile di rendere inoperante o comunque di produrre una sospensione dell'assegno divorzile». È quanto affermato nella recente pronuncia della Suprema Corte di Cassazione, con la sentenza n. 4539 del 26 febbraio 2014. Non c'è dubbio, dunque, che la convivenza more uxorio dell'ex coniuge, destinatario dell'assegno divorzile, laddove quest'ultima si caratterizzi per essere stabile e duratura, tale, se del caso, da aver dato vita a una vera e propria famiglia di fatto, caratterizzata dalla nascita di figli, può far sospendere l'obbligo di corresponsione dell'assegno di mantenimento predetto.

VITTORIA CONTRO BANCHE PER BOND IN DEFAULT

I risparmiatori vincono contro le banche per i bond in default. Ottenuta una storica sentenza contro la Cassa Rurale di Villa Bassa: il risparmiatore aveva investito oltre il 70% dei propri risparmi in un titolo Lehman e la banca non lo aveva avvertito dell'inadeguatezza dell'investimento, avendo concentrato in un solo titolo una parte troppo rilevante dei propri risparmi. La banca è stata condannata a restituire tutte le somme investite, oltre interessi, rivalutazione e spese legali e la sentenza non appellata è diventata definitiva e il risparmiatore ha ottenuto le somme.

Il 4 marzo 2013 la Corte di appello di Milano ha confermato una sentenza a favore di un risparmiatore contro la Deutsche Bank per bond Cirio, per la somma di oltre 50.000 euro, condannando l'istituto anche alle spese legali relative all'appello. La Corte ha confermato che la banca ha violato l'articolo 28 del regolamento Consob in quanto non ha dato al risparmiatore notizie sufficienti sul titolo che si acquistava e sul rischio dell'operazione. L'operatore che ha venduto i titoli, inoltre, non era neppure lui a conoscenza dei rischi del titolo, con violazione, sempre da parte della banca, dell'articolo 26 del regolamento Consob.

Il 13 maggio scorso il Tribunale di Roma ha condannato la Banca Nazionale del Lavoro a risarcire un risparmiatore, che aveva investito in bond Cirio, la somma di euro 20.518 oltre interessi e rivalutazione monetaria. Anche qui si è rilevata da parte del giudice un difetto di informazione da parte della banca in merito ai titoli e tale omissione è stata considerata grave anche se addirittura sino a un anno prima dell'investimento l'investitore era stato un promotore finanziario. Ciò dimostra che le informazioni sui titoli vanno sempre date in quanto rendono consapevoli i risparmiatori sull'investimento.

Il 21 dicembre scorso la Corte di appello di Palermo ha riformato una sentenza negativa per il risparmiatore che aveva investito 35.000 euro in titoli Cirio. Il risparmiatore in primo grado aveva perso e la Corte ha capovolto il giudizio e ha dichiarato che la Banca Nuova non aveva dato informazioni specifiche e complete sul titolo. La banca è stata condannata a restituire la somma, oltre interessi e rivalutazione dall'investimento (il credito così si è quasi raddoppiato) ed è stata condannata a quasi 1-5.000 euro di spese legali, per il doppio grado del giudizio.

Con sentenza del 16 gennaio 2014 del tribunale di Roma un grosso gruppo bancario è stato condannato a restituire a due investitori in titoli Lehman oltre € 50.000 oltre interessi e spese legali in quanto la banca in violazione dell'articolo otto del regolamento Consob non aveva ottenuto l'autorizzazione a operare fuori i mercati regolamentati. Ciò dimostra che anche violazioni della normativa che possono apparire meno importanti, sono invece considerate dei giudici di estrema rilevanza.

Con sentenza del 19 settembre 2013 il tribunale di Ferrara ha condan-

nato la Banca Popolare di Ravenna a corrispondere a un risparmiatore la somma di euro 12.614 oltre interessi e spese legali. Il risparmiatore aveva investito in bond Cirio e la banca non aveva fornito al risparmiatore informazioni adeguate sui titoli negoziati e sui rischi insiti nella negoziazione, il tutto con violazione dell'articolo 28 del regolamento Consob.

Con sentenza del 21 febbraio 2014 il tribunale di Ferrara ha condannato il Banco popolare a risarcire a risparmiatori in bond Argentina la somma di euro 157.445 oltre interessi e spese legali. Anche in questo caso il tribunale ha ritenuto la violazione dell'articolo 28 del regolamento Consob in quanto la banca non ha informato il risparmiatore sul rischio dei titoli e sulla difficile situazione dello Stato argentino, emittente i titoli stessi.

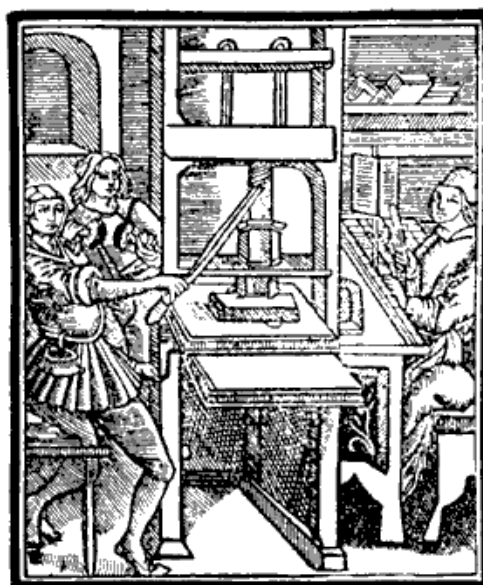
Con sentenza del 3 settembre 2013 il Tribunale di Roma ha condannato il Credito valtellinese a corrispondere a un investitore in bond Argentina la somma di euro 70.000 compresa rivalutazione interessi e spese legali. Anche qui vi è stata una violazione dell'articolo 28 del regolamento Consob per mancata informazione sui titoli.

Si può constatare che l'autorità giudiziaria ha una visione giustamente rigorosa in quanto il risparmio dei cittadini è costituzionalmente garantito e le banche dovrebbero operare anche nel mercato finanziario per l'integrità del mercato stesso e la tutela dei risparmiatori. La cronaca ci insegna che molto spesso ciò non accade, ma fortunatamente c'è la tutela giudiziaria che può soccorrere i risparmiatori

Paolo Colombo

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

tipografia civile



**via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458**

Accadde un dì**7 marzo
1950****Le dimissioni del sindaco**

Nella storia della nostra nazione la bagarre politica è sempre stata forte ed aggressiva, e questa vicenda di "annunciate dimissioni" non sembra far eccezione.

1948: prime elezioni politiche a suffragio universale della nuova Italia repubblicana. A sinistra erano schierati socialisti, comunisti e azionisti (Fronte Democratico Popolare); al centro PSLI di Giuseppe Saragat e democristiani. A destra i Liberali, i Quilunquisti di Guglielmo Giannini e i Monarchici. I favoriti sembrano essere i partiti della sinistra. Invece a vincere è la Democrazia Cristiana di Alcide De Gasperi. Sempre in quel 1948 a Santa Maria Capua Vetere si svolsero anche le elezioni comunali. In questo caso i favoriti erano i partiti centristi, mentre possibili *outsiders* erano considerati i partiti dello schieramento destrorso.

Invece sorprendentemente si imposero i partiti di sinistra, il P.S.I. e il P.C.I. Fu nominato sindaco l'avvocato socialista Antonio Simoncelli. Il risultato espresso dai cittadini sammaritani rasentava l'incredibile. Soltanto due anni prima le sinistre, alle elezioni per la Costituente, ebbero nel casertano, e in particolare a Santa Maria, un risultato deludente. Così come nel referendum istituzionale, dove la Repubblica, appoggiata da socialisti e comunisti, raccolse solo uno scarno 19% dei consensi, contro un perentorio 82% dei filomonarchici.

La giunta Simoncelli rappresentava una delle poche eccezioni di sinistra nella provincia di Caserta, che per il resto era tendenzialmente democristiana e monarchica. Due anni dopo la storica elezione, il 5 marzo del 1950, il settimanale cittadino di orientamento cattolico "Terra di Lavoro" riportò in prima pagina le dimissioni del sindaco Simoncelli. Egli fu attaccato alzo zero dall'opposizione (composta da democristiani, monarchici e qualunque), oltre che dalla sopracitata rivista. Le accuse contro Simoncelli erano diverse: fallimentare gestione del bilancio, scarsa abilità amministrativa, istigazione al conflitto sociale tra lavoratori e "padroni",

**Antonio Simoncelli**

favoritismi a persone, enti o ditte vicine ai partiti di governo della città. Il primo cittadino venne criticato anche per un accordo segreto con una società privata (la SAIC) per la gestione in fitto del Teatro Garibaldi. Sotto l'incalzante offensiva delle voci contrarie, il 7 marzo il sindaco annunciò le dimissioni, anche se queste accuse non risultarono essere provate. Alla verifica dei fatti, ciò che emerse fu solo una speculazione giornalistica; ma bastò un sospetto per scatenare una crisi.

Riflettendo viene fuori che la politica sia sempre stata teatro di lotte aspre. Certo non ai livelli delle "macchine del fango" dei nostri giorni, ma anche allora c'erano dispute affrontate con acrimonia e diletteggio. Tutti si sentivano superiori ai propri avversari per moralità e trasparenza.

La vicenda delle dimissioni del sindaco si concluse con un semplice rimpasto della giunta comunale. La crisi fu superata, le accuse rimasero senza effetto. Anche il caso del Teatro Garibaldi (forse l'unica tra le accuse mosse ad avere un seguito) si concluse con un impegno diretto del Comune nella gestione, senza intermediari privati. L'avvocato Si-

moncelli completò sino al termine naturale il suo mandato di sindaco, nel 1952, ma la sua popolarità registrò un calo.

Il settimanale "Terra di Lavoro", schierato contro la maggioranza socialcomunista al comune, seguì la sua azione di disturbo non trascurando di usare, socraticamente, l'arma dell'ironia e della satira. In quegli anni di difficile ricostruzione è sorprendente notare come l'ironia avesse una parte importante nell'agone politico. Infatti il sindaco non fu mai attaccato in modo offensivo o brutale, ma sempre ironicamente. Evidentemente, dopo anni di violento linguaggio fascista e bellico, l'ironia era da tutti usata e accettata. Dunque la politica era anche onere e leggerezza. Da De Gasperi a Guareschi, da Simoncelli al "Pungolo" sammaritano.

Giuseppe Donatiello**ALL'ISTITUTO SANT'ANTIDA****CONCORSO MUSICALE "ANTONELLO DA CASERTA"**

È uno dei pochi teatri d'epoca che sia sfuggito al degrado e alla scomparsa. Intitolato a Francesco De Dominicis, il generoso notabile casertano che nel testamento redatto nel 1906 e pubblicato nel 1910 lasciava al Comune di Caserta una cospicua eredità, tra i quali titoli con una rendita di circa lire 100.000 annue per l'istituzione di un Asilo per bambini orfani o appartenenti a famiglie bisognose.

Nasceva così l'Istituto Sant'Antida, oggi onlus, affidato alla Comunità delle Suore di Santa Giovanna Antida Thouret, nel cui interno si trovano lo storico teatro e gli ampi locali e spazi destinati alle attività scolastiche, formative, artistiche e ludiche. Presidente e dirigente scolastico dell'istituto il prof. Vincenzo Farina.

Tra le numerose iniziative il Concorso Nazionale Musicale "Antonello da Caserta", VII edizione, per pianoforte, chitarra, arpa, fiati, archi, canto lirico e pianoforte a quattro mani, che ha lo scopo di valorizzare giovani musicisti e incentivare il loro talento. Il concorso è destinato agli studenti delle scuole secondarie di primo grado ad indirizzo musicale, agli studenti degli istituti musicali di secondo grado, a singoli e a gruppi di nazionalità italiana o straniera purché residenti in Italia. È bandito dal Comune e dall'Istituto Sant'Antida con la sua Accademia Musicale e si avvale del patrocinio della Diocesi, dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, della Provincia, dell'Ufficio Scolastico provinciale, del Co.As.Ca., Rotary club e Lions Caserta Host. Direttori Artistici M° Rosalba Vestini e M° Carlo Mormile. La

commissione esaminatrice è composta da docenti di conservatorio, musicisti, professori d'orchestra, musicologi e giornalisti.

Dal 1° al 5 marzo si sono svolte nel Teatro le audizioni per le prove selettive dei partecipanti, che di anno in anno sono in numero sempre crescente e provenienti anche da altre regioni. I risultati sono pubblicati sul sito *santantida.it*. Il concorso è intitolato a Antonello da Caserta, un musicista vissuto tra la fine del sec. XIV e l'inizio del XV, meglio noto come Anthonellus Marot, monaco, autore di composizioni che si ispirano allo stile dell'amor cortese, tra le quali madrigali, ballate e rondò. Un concorso che vuole onorare Caserta anche perché intitolato ad un musicista casertano. La cerimonia di proclamazione e premiazione dei vincitori con il concerto finale si terrà il 26 aprile 2014 nel Teatro Comunale Paravano di Caserta, anch'esso recentemente intitolato a un musicista casertano.

Anna Giordano



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Il Macrico vale 40 milioni di euro? Probabilmente sì: se si lascia via libera alla speculazione e alla cementificazione, su quei quasi 330.000 metri quadrati si può costruire un altro centro città speculare e adiacente quello attuale - per farsi un'idea, stiamo parlando di un'area poco più piccola di quella compresa fra Via Mazzini, Via San Carlo, Via Unità d'Italia e Via Renella, con al centro Corso Trieste e Via Roma con tutte le loro perpendicolari - proteso verso il nuovo Policlinico (ammesso che quest'ultimo veda mai la luce).

E che l'attuale proprietario, tale in forza di una sentenza che suscitò non poche polemiche e perplessità, l'Istituto Diocesano di Sostentamento del Clero, rivendichi questo valore nascente dalle possibilità speculative, non sorprende affatto; tutt'al più ci sarebbe da commentare l'opportunità di farlo mediante una pagina pubblicitaria su un quotidiano che - fermi tutti i suoi meriti attuali e storici e la sua *leadership* nell'informazione cittadina - è pur sempre parte di un impero economico nato col e sul cemento e che, a poche centinaia di metri in linea d'area dal

Macrico, ancora comprende sostanziosi, per lui, e perniciosi, per noi, impianti produttivi di cemento. Ma, dopo tutto, questo è solo un particolare, sia pure non trascurabile, rispetto alla considerazione di come la storia e l'appartenenza continuo poco rispetto alla possibilità di speculazione, poiché in questa città il Macrico sarebbe il secondo ex giardino vescovile (una volta l'area di cui stiamo parlando era questo, il giardino del primo Vescovado della Caserta in piano, quella cresciuta 400 metri più giù dell'originaria Casa Hirta; in seguito l'edificio venne adibito dai Borbone a caserma e il giardino a piazza d'armi) a finire cementificato a dispetto della volontà di gran parte dei cittadini: prima del Macrico, di finire disseminato di palazzoni è già toccato al giardino di quella che fu la seconda sede vescovile della Caserta in piano, nell'attuale Corso Trieste, dove si trasferì il Vescovado quando abbandonò la sede di Falciano.

Il Macrico vale però anche di più di 40 milioni di euro: vale il futuro di questa città, che deve decidere se vuole diventare quel che potrebbe essere - migliore, molto migliore di

(Continua a pagina 10)

CONSIDERAZIONI INATTUALI

RITRATTI: EL GUERA

Se volessimo dar credito agli antichi e giudicare il valore di don Guerrino Zalla (soprannominato "El Guera") dal numero di amici giunti a tesserne le lodi - in occasione della pubblicazione del libro a lui dedicato: *El Guera, nella fedeltà ribelle. Guerrino Zalla parroco operaio*, a cura di Piergiorgio Bortolotti (ed. il Margine, con inserto fotografico a colori di 8 pagine) - ebbene, non potremmo che ritenerlo un uomo dal grande valore: dalla nipote Roberta a p. Alex Zanotelli, fino ai moltissimi "colleghi" - tra cui don Ermano Allegri, p. Fabrizio Forti, don Bepi Grosselli - in tanti sono accorsi a ricordarne un aspetto, un'espressione, un aneddoto, un momento di vita trascorso insieme.

Ma anche noi moderni - abituati e affezionati più all'oggettività dei fatti che al peso della testimonianza - restiamo colpiti dalla figura di don Guerrino e dalla sua determinazione nel ribadire l'unità inscindibile (e indispensabile per l'uomo) di teoria e prassi, di pensiero e azione: per lui un uomo che perde il lavoro perde al contempo la propria dignità; similmente, chi delega ad altri le proprie responsabilità - in primo luogo quella di pensare - è come se "si dimettesse da uomo".

Prete impegnato tra i poveri del mondo - dall'Italia all'Africa e all'America latina - si poneva il problema di come rendere attuale il Vangelo in maniera concreta ed efficace, in un'epoca che invece di impegnarsi a ridurre la povertà si attarda a ripetere «*Beati i poveri*» a mo' di alibi. E provava a realizzare - ispirandosi a don Primo Mazzolari, don Lorenzo Milani, Ernesto Balducci, Davide Maria Turollo - il proprio "programma spirituale" (sintetizzato da Marcello Farina nella Prefazione): 1. non tacere 2. non sopportare passivamente 3. non chiuderti in te stesso 4. fatti carico dei problemi di tutti 5. sii speranza, specialmente per i più poveri.

In un mondo come il nostro, che conserva il culto delle *star* anche dopo aver rinunciato a quello degli *eroi*, la figura di don Guerrino Zalla - rimane come esempio di un impegno sociale, politico, cristiano possibile. E forse, oggi più che mai, necessario.



"La grande bellezza" di Paolo Sorrentino ha vinto l'Oscar come miglior film straniero. Ed è una cosa di cui noi italiani - campani in particolare - dobbiamo essere molto fieri.

Personalmente, pur ritenendo il film molto, molto bello, non penso che sia un film da Oscar, ma nonostante questa mia - ripeto personale - considerazione, ero abbastanza convinto che "La grande bellezza" avesse ottime possibilità di aggiudicarsi la statuetta. Questo perché gli americani amano alla follia film di guerra o che abbiano la guerra sullo sfondo (*Sciuscià, La ciociara, Mediterraneo, La vita è bella*), amano il "Cinema" con la "c" maiuscola perché pensano di averlo inventato loro (*Nuovo Cinema Paradiso*), ma soprattutto amano Fellini (non saprei dire se lo amano davvero oppure è solo per darsi un tono) e il film di Sorrentino è interamente attraversato da una vena felliniana. E infatti abbiamo vinto.

Ma al di là di queste mie piccole considerazioni, che lasciano il tempo che trovano, c'è un motivo molto più importante che deve farci inorgoglire per questa vittoria, e cioè il significato simbolico che vi è in essa e che va ben oltre il prestigio del premio stesso: il riscatto.

Paolo Sorrentino e Toni Servillo. Uno napoletano, l'altro casertano (anche se d'adozione). Due prestigiosi rappresentanti delle due province che - in questo preciso momento storico - sono più bistrattate e vilipesse d'Italia e che oggi il mondo intero chiama, in un'accezione totalmente dispregiativa, "terra dei fuochi".

E dunque vincere un Oscar rappresenta per noi che viviamo in queste terre una clamorosa quanto importante rivincita. È il nostro riscatto. Quest'Oscar grida ad alta voce «*Guardate cosa siamo capaci di fare. Non esportiamo solo camorra, ma anche genialità e cultura. Non siamo solo la pattumiera costretta - si! costretta - a interrare rifiuti tossici provenienti dal nord d'Italia e d'Europa, ma siamo anche e soprattutto creatori d'arte*».

Ecco il motivo per cui tutti noi che viviamo in questa maledetta "terra dei fuochi" ci dobbiamo stringere attorno a Paolo Sorrentino e Toni Servillo. Per questo magnifico Oscar che ci hanno regalato. Grazie ragazzi.

Umberto Samelli

Paolo Calabrò

Pompei è un film visionario, pieno di effetti speciali e una storia d'amore che non appassiona mai. Se non fosse per la scena finale, quando lui le chiede di smettere di correre per tras-correre gli ultimi momenti della loro vita semplicemente insieme: «*guarda solo me*», le dice. E in quello sguardo il mondo finisce. Saranno coperti dalla cenere e dai lapilli così, mentre si baciano, consegnati alla storia in quell'unico istante d'amore.

Quando finisce il film barcolliamo tutti un po' - troppi combattimenti, corse, fughe, urla. Tutti cioè io, gli altri prof e gli alunni della nostra scuola. Le scolaresche, a cinema, garantiscono effetti speciali che Spielberg nemmeno riesce a immaginare: urla, battimano, parolacce contro il cattivo di turno, ululati per ogni superbello che si affaccia sullo schermo. A cui aggiungere un odore di pop corn che si attacca ai vestiti per giorni, giorni, e giorni.

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stranzi avrei scritto canzoni... Sansazioni che staccamente si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano agli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invochiam pietà

Prima di salire sul pullman un alunno mi dice: «*professore', ma com'è che con tutte quelle esplosioni nessun ha fatto una fotografia al Vesuvio?*». Rido, per la battuta che non mi aspettavo - spero sia una battuta! - ma che in fondo tradisce qualche interessante verità.

Uno: chi, di fronte a una catastrofe, oggi rinunciarebbe a uno scatto, un *selfie*, una piccola ripresa mentre l'onda arriva, il vulcano erutta, la terra si squarcia? E che ne sarebbe di quella coppia di coniugi che muoiono schiacciati nell'

arena e si parlano sino all'ultimo respiro? Impossibile oggi: uno dei due avrebbe avuto il cellulare in mano, avrebbe messaggiato, *whatsappato*, cercato la app giusta per stare lì e non stare lì (persino le applicazioni su come superare lo stress da cellulare si trovano sul cellulare! Non possiamo farne senza, questo è il punto).

Seconda - scomoda - verità: e se quel ragazzo non scherzava affatto? Nato con lo *smartphone*, non riesce a fare senza né ad immaginare un mondo senza connessione. Per i nativi digitali non esiste il tempo prima e dopo il web. Esiste solo il web. E pure quello bisogna fotografare presto presto prima che esploda. Travolti e sepolti da una montagna di silicio ci troveranno così, mentre digitiamo un tasto per vedere e vederci meglio.

Marilena Lucente



QUESTO È SOLO L'INIZIO

(Continua da pagina 9)

quel che è - o se lasciarsi indolentemente scivolare in un destino di pae-sone mal disegnato dagli appetiti e dagli interessi di pochi speculatori e di politici e amministratori complici - o forse soltanto portaborse - di quel potere neanche tanto occulto che è il cemento. Che, fra l'altro, è potere molto spesso intrecciato o coincidente con quello della camorra; e se è vero che il discorso della centralità del Macrico rispetto al futuro di Caserta sarebbe così rilevante in sé da poter perfino prescindere da queste argomentazioni, è anche vero che, qui e ora, dobbiamo sempre mantenere piena consapevolezza dell'invasione, talvolta sfacciata talvolta strisciante, del potere del malaffare, se vogliamo provare a combatterlo.

Il Macrico varrebbe zero, però, per la speculazione, camorrista o meno che sia, se finalmente si mettesse un punto fermo sulla sua destinazione a verde pubblico. Cosa che sarebbe possibile senza ledere i diritti di nessuno, poiché proprio in quanto ex area militare il Comune ha la possibilità di deciderne in tutta libertà (ovviamente non in maniera arbitraria, ma giusta l'interesse pubblico) la destinazione urbanistica. Per questo suonano almeno strane le mosse e le dichiarazioni del Sindaco Del Gaudio; l'ultima di queste (datata domenica 2 marzo: pagherà almeno gli straordinari ai poveri malcapitati cui tocca diffonderle?), recita: «*L'Istituto (n.d.r. l'Idsc, nella nota a pagamento su Il Mattino) ha ribadito alcuni concetti: l'area è privata; è in vendita ed il valore è di circa 40 milioni di euro; l'Idsc casertano è l'unico interlocutore con il quale "trattare" la vendita; l'Istituto attende proposte di acquisto concrete e non "chiacchiere". [...] Caserta adesso potrà discutere di "Macrico" partendo da presupposti di certezza, senza demagogie e pruriti elettorali di circostanza. Da parte della mia Amministrazione rimane ferma la volontà di realizzare un Parco Urbano Verde e vivo che "crei" ricchezza, attragga i turisti e dia opportunità di lavoro alle migliaia di giovani che "bussano" alla mia porta e che incontro tutti i giorni.*

Cosa vuol dire questa nota, che il Sindaco accetta come presupposto che l'area valga 40 milioni di euro? Che dà per scontato che quell'area debba diventare edificabile? Complimenti... E cosa intende il Pio sindaco per «*Parco Urbano Verde e vivo che "crei" ricchezza, attragga i turisti e dia opportunità di lavoro*»? Un piano del genere, in effetti, c'è già da anni, e venne elaborato e proposto da Legambiente con tanto di circostanziata analisi economica dei costi/benefici (sul Caffè la proposta venne illustrata con la grande chiarezza e l'enorme tensione civile che lo contraddistinguevano da Poldo Coletti, uno degli estensori e fra i "padri" del progetto). Temo, però, che il Sindaco pensi ad altro, e forse tutto sarebbe più chiaro se spiegasse a cosa pensa. Altrimenti resta il dubbio che possa aver ragione chi sostiene che accettare la valutazione di 40 milioni sia un presupposto necessario per arrivare a un "accomodamento" che preveda prima l'acquisto da parte di terzi e poi la cessione al Comune in cambio di... e qui la fantasia di chi avanza l'ipotesi si sbizzarrisce - l'edificabilità di una parte dell'area, lo scambio con altre aree edificabili o da rendere tali, *project financing* per la realizzazione di un "Parco a tema" - senza che, peraltro, nessuna delle ipotesi fughi i timori di un peggioramento della "qualità della vita" complessiva della città.

Alla fine, quindi, per sgombrare il campo da equivoci e sospetti, e per ragionare con serenità in generale sul futuro della città e in particolare sull'importanza che quei quasi 330.000 metri quadrati possono assumere per disegnare e realizzare quel futuro, c'è una cosa semplicissima da fare subito: stabilire una destinazione urbanistica e/o porre i vincoli necessari a escludere inequivocabilmente e definitivamente la possibilità di piccole, medie o grandi speculazioni. Perché vanno bene anche gli appelli al Papa, come quello inviato qualche settimana fa dal presidente della Provincia Zinzi, poiché Papa Francesco sembra avere un'umanità, una *weltanschauung* e una concezione della Chiesa tali che potrebbero anche spingerlo ad accettare la proposta di regalare il parco alla città, ma, come si dice: «*aiutati che Dio t'aiuta*».

Giovanni Manna



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale €10.000,00



Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione: ☎ 0823 357035

Piazza Pitesti, 2 📠 0823 279711

81100 Caserta ✉ ilcaffè@gmail.com

Stampa: Grafica Nappo, Via dei Tessitori, Caserta (0823 301112)

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPIGGIOLA

di **Valentina Zona**

Sono stanca della retorica sulla bellezza. La bellezza che salverà il mondo, la bellezza che riscatterà l'Italia. Fazio ci ha ammorbato a Sanremo (e proprio mentre recitava il suo monologo, il destino beffardo - o un sapiente autore in cerca di *audience* - ha voluto che due disoccupati lo interrompessero minacciando di gettarsi dalla balastrata); poi è arrivato l'Oscar a Sorrentino, che con tutto il rispetto ha fatto film assai più belli e significativi de "La Grande Bellezza"; infine l'intera scena (o meglio scema) politica italiana che, partendo proprio dal premio dell'Academy hollywoodiana, costruiva risibili simbolismi: l'Italia che torna a piacere al mondo (come se l'industria americana fosse il mondo intero, per giunta); l'Italia che nuovamente cattura le simpatie, affascina, strega. Sì, pro-

prio quell'Italia lì, quella delle feste cafone, quella del lusso sfrenato, quella della redenzione morale *part time*.

Sono stanca della retorica sulla bellezza, perché essa offre il più delle volte solo una scusa per fare bei discorsi (o film un po' pretenziosi travestiti da capolavori). Questa storia di "ritrovare" la bellezza perde di vista un assunto fondamentale: se dobbiamo ritrovarla, è perché essa è persa, perché la bellezza, quella ch'era nostra di diritto, quella che doveva appartenerci per nascita, ce l'hanno tolta. Di questo non si parla ancora abbastanza, secondo me.



MOKA & CANNELLA

8 MARZO: BREVE PERCORSO LETTERARIO

L'ALLONTANAMENTO OBBLIGATO E VOLONTARIO

"Casa di bambola" (1897) di Ibsen, dove una scandalosa Nora: «... ma tu non pensi né parli come colui al quale potrei unirmi. Quando fu placata la tua angoscia non per ciò che minacciava me, ma per ciò che avrebbe potuto colpire te, quando ogni pericolo fu passato ... facesti come se non fosse successo niente ... come sempre ridiventai la tua lodoletta, la tua bambola che intendevi portare in palmo di mano con raddoppiata cautela perché era tanto debole e fragile. Torvald, in quel momento ho avuto l'intuizione di aver abitato qui otto anni con un estraneo Mi farei a brani ... Ascoltami. Quando una donna lascia la casa del marito come faccio io, la legge, per quanto io sappia, lo esonera da tutti gli obblighi verso di lei. Io, almeno, ti esonero da qualunque obbligo. Non devi avere alcuna catena come non voglio averla io».

"L'albergo delle donne tristi" (1997) di Marcela Serrano, dove la protagonista Elena: «Il fatto è che ormai le donne non vogliono più fare da madri ai loro uomini ... e tantomeno vogliono essere trattate come figlie ... Vorrebbero stare sul loro stesso piano. Aspirano a costruire relazioni paritarie che siano compatibili con l'affetto ... È strano quello che ci sta succedendo ... siamo cresciute, siamo capaci di stare al mondo, eppure siamo più sole che mai ... Il sogno, era di poter essere più felici non appena avessimo conquistato più spazio e riconoscimenti. Ma ho la sensazione che le cose non stiano andando in quel senso ... raggiunta l'autonomia, erano rimaste a metà strada tra l'amore romantico e lo spaesamento ... Gli uomini si sentono minacciati dalla nostra indipendenza e questo provoca in loro il rifiuto, un senso di impotenza ... così comincia un circolo vizioso dai risvolti decisamente drammatici ... le donne vivono questo allontanamento come un'aggressione, e la cosa non fa che allontanare ancora di più gli uomini ... Morale, il risultato non può essere che il disamore».

LO STUPRO IMPUNITO

"Una donna" (1906) di Sibilla Aleramo, dove Lina, appena quindicenne: «Egli comprendeva la mia incoscienza, constatava la mia ignoranza, la mia frigidità di bambina quindicenne. Velando con gesti e sorrisi scherzosi l'orgasmo ond'era posseduto, con lenta progressione mi accarezzò la persona, si fece restituire carezze e baci come un debito di giuoco, come lo svolgimento piacevole di un prologo alla grande opera di amore che la mia immaginazione cominciava a dipingermi dinanzi. Così, sorridendo puerilmente, accanto allo stipite di una porta che divi-

deva lo studio del babbo dall'ufficio comune, un mattino fui sorpresa da un abbraccio insolito, brutale: due mani tremanti frugavano le mie vesti, arrovesciavano il mio corpo fino quasi a coricarlo attraverso uno sgabello, mentre istintivamente si divincolava. Soffocavo e diedi un gemito ch'era per finire in urlo, quando l'uomo, premendomi la bocca, mi respinse lontano».

"Lo stupro" (1973) di Franca Rame, dove una donna (la stessa Franca): «C'è una radio che suona ... ma solo dopo un po' la sento ... Ho un ginocchio, uno solo, piantato nella schiena ... Non sto capendo niente di quello che mi sta capitando. Ho lo sgomento addosso di chi sta per perdere il cervello, la voce ... la parola. Prendo coscienza delle cose con incredibile lentezza ... Ora, quello che mi sta dietro ... s'è seduto comodo ... e mi tiene tra le sue gambe ... Oltre a quello che mi tiene ce ne sono altri tre. Li guardo: non c'è molta luce ... né gran spazio ... Perché mi tengono così e fumano? Sta per succedere qualche cosa, lo sento ... Respiro a fondo ... Ora uno mi si avvicina, un altro si accuccia alla mia destra, l'altro a sinistra ... Sì, sta per succedere qualche cosa ... lo sento. Quello che mi tiene dietro tende tutti i muscoli ... li sento intorno al mio corpo ... Il primo che si era mosso, mi si mette tra le gambe, in ginocchio ... divaricandomele».

LA COSCIENZA DELL'ESSERE

"Una stanza tutta per sé" (1929) di Virginia Wolf, dove: «Per secoli le donne hanno avuto la funzione degli specchi dal potere magico e delizioso di riflettere la figura dell'uomo ingrandita fino a due volte le sue dimensioni normali. Senza quel potere la terra forse sarebbe ancora tutta giungla e paludi ... Ciò serve a spiegare in parte la necessità che tanto spesso gli uomini hanno delle donne. E serve anche a spiegare perché gli uomini diventano così inquieti quando vengono criticati da una donna. Perché se lei comincia a dire la verità, la figura dell'uomo nello specchio si rimpicciolisce; la capacità dell'uomo di adattarsi alla vita viene sminuita. Come farebbe lui a continuare ad esprimere giudizi, a civilizzare indigeni, a promulgare leggi ... se non fosse più in grado di conoscere se stesso, a colazione e a cena, ingrandito di almeno due volte la sua stessa taglia?».

"Il secondo sesso" (1949) di Simone de Beauvoir, dove: «Se la donna è stata spesso paragonata all'acqua, è, tra l'altro, perché la donna è lo specchio in cui Narciso maschio si contempla ... preda, musa, giudice, mediatrice ... la donna è l'Altro in cui il soggetto si supera senza essere limitato, che si oppone a lui senza negarlo; è l'Altro che si lascia annettere senza cessare di essere l'Altro. E ciò è talmente necessaria alla gioia dell'uomo e al suo trionfo che si può dire che se non esistesse, gli uomini l'avrebbero inventata. L'hanno inventata. Ma essa esiste anche senza tale invenzione. Perciò essa è contemporaneamente l'incarnazione e lo scacco di un loro sogno».

Anna D'Ambra

**SABATO 8**

Caserta, Officina Teatro, 21,00. **Quartett** di H. Muller, regia Carlo Cerciello

Caserta, Teatro civico 14, 21,00. **Schifosi**, da D. Wallace, regia di Rosario Sparno

Casagiove, Cinedub Vittoria, **Saving Mr. Banks**, di J. Hancock; in programmazione fino a martedì 11

S. Nicola La Strada, Quasi Teatro, h. 21,00. Nunzia Schiano in **Sentimenti all'asta**, con S. Farina

DOMENICA 9

Caserta, Teatro civico 14, 19,00. **Schifosi**, da D. Wallace, regia di Rosario Sparno

Caserta, Officina Teatro, 19,00. **Quartett** di H. Muller, regia Carlo Cerciello

Casagiove, Cinedub Vittoria, **Saving Mr. Banks**, di J. Hancock

S. Nicola La Strada, Quasi Teatro, h. 19,00. Nunzia Schiano in **Sentimenti all'asta**, con S. Farina

GIOVEDÌ 13

Caserta, Centro S. Agostino, h.

- * **Napoli**: al Convento S. Domenico Maggiore, **Una mostra impossibile**. 117 opere di Leonardo, Raffaello e Caravaggio, riprodotte splendidamente in digitale, h. 10,00 - 22,00
- * **Caserta**: Alla Reggia, fino al 31 ottobre, **Vanvitelli segreto, i suoi pittori da Conca a Giaquinto**
- * **Caserta**: al Museo Arte contemporanea, Largo S. Sebastiano, **Terra dei fuochi e Sole**, personale di Raffaele Bova, fino al 21 marzo

17,00. **Tra libri e musica**, letture del gruppo teatrale, canti del Coro Auser di Salerno

Castelvoturno, Centro guardie forestali, Via Acacie 108, 10,00. **Strumenti e strategie per il risanamento dei territori**

VENERDÌ 14

Caserta, Teatro civico 14, **Maratona di lettura dedicata a don Peppino Diana**

Caserta, Teatro comunale, ore 21,00. G. Rivieccio e P. Ammendola in **Ti presento mio fratello**, di S. Sarcinelli

Maddaloni, Centro studi francescani, h. 16,30. **La morte di Gesù**, relatore Alessandro Corra

SABATO 15

Caserta, Centro L'Arnia, Via Clanio 14, **Stage di biodanza**, con Ugo Rizzo

Caserta, Teatro civico 14, 21,00. **La principessa di Belgiojoso**, regia G. Fiore, con A. Bonaiuto

Caserta, Teatro comunale, ore 21,00. G. Rivieccio e P. Ammendola in **Ti presento mio fratello**, di S. Sarcinelli

DOMENICA 16

Caserta, Teatro comunale, ore 11,00. Teatro ragazzi: **Otello e lo stregone** - h. 18,00. G. Rivieccio e P. Ammendola in **Ti presento mio fratello**, di S. Sarcinelli

Le brigantesse

Ancora un otto marzo per le donne, anche se la mimosa è diversa. Non più lotte per la parità, ma violenze e stalking. La storia delle donne muta nel tempo. Donne di tutte le categorie, santificate o violentate, religiose o prostitute, vittime o carnefici. Di tutto di più. Ma finora ancora nessun posto per le brigantesse. Donne del Sud, che imbracciarono il fucile insieme ai loro compagni per difendere la propria terra e che hanno avuto un ruolo fondamentale nel passaggio del Sud dai Borbone ai Savoia. «Noi non rivendichiamo nessun revisionismo storico», affermano i Neoborbonici, «e l'Unità d'Italia è sacra, ma diciamo solo che è tempo che si conosca la vera storia dell'Unità e, all'interno di questa, quella dell'Italia meridionale». E aggiungono: «Nessuno o forse pochi si sono realmente chiesti perché dopo l'Unità esplosero due fenomeni del tutto nuovi per il meridione: il brigantaggio e l'emigrazione. Fenomeni che ancora oggi, sia pure sotto forme e nomi diversi, non sono spariti».

Ma come è possibile che un territorio qual è il nostro e con una popolazione così pacifica abbia potuto generare al suo interno briganti e brigantesse? Nell'immaginario collettivo i due termini sono sinonimi di fuorilegge e trasgressori, taglieggiatori e devastatori. Ma non è così. Una recente ricerca linguistica ha evidenziato come nel '700 il termine *briga* significasse una regolare compagnia di soldati. *Brigare* significava fare il proprio dovere. Come lo significa tuttora in lingua francese il

vocabolo *brighè*. E la lingua ufficiale di Casa Savoia era quella francese. Invece, a partire dal 1860 il popolo più pacifico del mondo, quello del Sud Italia, sarebbe diventato un popolo di malviventi e montanari arroccati sulle montagne e lungo le strade periferiche per assalire i signori di turno. Un popolo, che, salvo qualche episodio, mai si era ribellato e mai aveva afferrato mazze e forconi, schioppette e coltelli per liberarsi dagli invasori, Greci, Romani, Spagnoli, Austriaci. E tanto meno le donne. Briganti e brigantesse erano semplicemente i partigiani della Resistenza del 1860. Come lo sarebbero stati quelli della Resistenza della seconda guerra mondiale.

Non solo gli uomini a resistere, ma anche le loro compagne. Donne diventate brigantesse per aver difeso la loro terra, come Maria Capitano, la giovane compagna del capobanda Luongo. «Morto il suo uomo a seguito di uno scontro con i carabinieri», così si legge in una cronaca del tempo, «prese il comando della formazione giurando vendetta. Fu di un'abilità impareggiabile, felina, tra boschi, campagne e montagne impervie, arrecando serie perdite alle truppe impegnate nella repressione del brigantaggio. Catturata l'11 marzo 1868 fu imprigionata. Mentre il padre cercava di farla liberare pagando una cauzione di 1500 lire, si toglieva la vita ingerendo del vetro». Donne coraggiose come Giocondina Marino, Carolina Casale e la bellissima Michelina De Cesare, «tanto impavida quanto bella», come si legge in un documento conservato presso il Museo del Sannio. Michelina apparteneva alla banda

Guerra. Il 30 agosto 1868 la banda fu massacrata e Michelina ne seguì la stessa sorte. Morta a causa delle atroci sevizie subite, fu spogliata ed esposta nella Piazza del paese come monito alle popolazioni "liberate". Ma l'effetto sulla gente inorridita dall'efferrata vendetta fu opposto a quanto sperato dalle truppe d'occupazione, perché generò nuovi risentimenti che rivitalizzarono la lotta.

Donne per le quali occorrerebbe un otto marzo tutto per loro. Erano i tempi della feroce repressione decretata dalla legge Pica all'indomani dell'Unità d'Italia. «I colpevoli del reato del brigantaggio», così recita l'articolo 2, «i quali a mano armata oppongono resistenza alla forza pubblica, saranno puniti colla fucilazione o co' lavori forzati a vita, concorrendovi circostanze attenuanti». I giovani vennero obbligati a servizi di leva lunghi ed estenuanti. La legge borbonica sulla leva era mite ed esentava i figli unici, i figli di vedovi, gli ammogliati, i sostenitori di famiglia, i diaconi, i seminaristi. Occorrevano braccia per lavorare nei campi e nelle botteghe. Nel Regno delle Due Sicilie la disoccupazione non esisteva. La legge piemontese, invece, obbligava tutti i figli maschi al servizio militare, mandandoli al Nord a prendere istruzioni sull'uso delle armi per poi farli tornare al Sud a sparare contro i loro fratelli. Una situazione che soprattutto le donne, tradizionali custodi degli antichi valori di fraternità e di libertà, rigettavano, opponendo resistenza armata accanto ai loro uomini. E divennero brigantesse.

Anna Giordano

Chicchi
di caffè

I libri, la lettura

La lettura di un libro è una conversazione differita con l'autore, un viaggio emozionante in luoghi a noi sconosciuti, in cui ritroviamo a volte qualcosa di familiare o di affine. Sfogliamo un volume e incontriamo persone, paesi, vicende. A volte torniamo indietro per capire meglio e collegare episodi e pensieri. Questo andirivieni tra le pagine fa parte della gioia della scoperta.

Oggi con la diffusione di **tablet** la lettura sembra facilitata, perché permette passaggi vari e rapidi e fornisce tantissimi testi senza ingombrare gli ambienti e senza appesantire le borse. Ma qualcosa si perde: non c'è la bellezza dei volumi che ci aspettano negli scaffali con la varietà di formati, di caratteri e di rilegature, che riflettono il gusto e la fantasia di chi li ha prodotti. Soprattutto manca il piacevole contatto con la carta stampata, che fa sentire la calda consistenza della materia, consentendo anche di tracciare sui margini piccole note critiche e segni, che poi si ritroveranno intatti a distanza di tempo.

Sono pochi i grandi lettori, che hanno una grande sete di conoscenza e il gusto di questa insostituibile esperienza. Molti sono spinti da semplice curiosità o stimolati da forme di lettura-spettacolo, capaci di far emergere i temi del testo con una componente emotiva forte. La maggioranza delle persone legge e ascolta poco, non di rado nella scelta del libro si fa guidare dalle mode cul-

turali o dal successo mediatico di personaggi noti della televisione o dello sport. Poi c'è l'inflazione dei messaggi sul web, brevi e immediati, che si mescolano a informazioni pubblicitarie nella prolungata applicazione al computer o al cellulare, elementi di cui ora è difficile fare a meno per le molteplici comunicazioni della nostra complicata esistenza.

Le persone pensanti auspicano che il libro resista non solo nelle biblioteche, ma anche nelle case private e nelle consuetudini familiari. Questo naturalmente senza rinunciare alla navigazione sul Web o alla posta elettronica, che a buon diritto fanno parte della nostra vita.

Giorgio Manganelli scriveva parecchi anni fa: «Il libro è una lettera che non ha busta né indirizzo. Il libro non sa dove va, come sarà accolto; esso viaggia in mezzo a noi come un meraviglioso enigma». Considerando il disamore per la lettura e lo stordimento derivante da mix di suoni, parole e immagini che spesso incantano un pubblico sostanzialmente passivo, lo scrittore concludeva così: «... L'uomo orecchio, l'uomo palpebra, l'uomo che si consegna al quotidiano ipnotismo - manifesti, televisione, discorsi dei potenti, tutto ciò che, apertamente o occultamente, è propaganda - è l'analfabeta che sa leggere, colui che ignora i libri e soprattutto quello che i libri possono toccare dentro di lui».

Vanna Corvese

Verba movent, exempla trahunt

Fulvio Sodano (Napoli 9 marzo 1946 - Palermo 27 febbraio 2014) è stato un Prefetto italiano. Assegnato alla Prefettura di Brescia nel 1972, in qualità di consigliere, si trasferì a Caserta nel 1984, per motivi familiari. Nel 1990 era a Palermo e nel 2000 fu nominato Prefetto di Trapani. Si è speso energicamente sul problema dei beni confiscati alla mafia e già nel luglio 2003 stipulò la "Carta degli impegni libera terra Trapani", per accelerare le procedure di confisca ai beni dei mafiosi e condizionare tangibilmente il dis-sanguamento del loro patrimonio. Dopo il prepensionamento, chiesto per motivi di salute, rimase in Sicilia per un innegabile legame con una terra amata quanto quella di appartenenza. Per ricordarlo, la Calcestruzzi Ericina (società di proprietà mafiosa, confiscata e riconsegnata alla società civile), Libera e la Saman (comunità per tossicodipendenti) hanno organizzato una fiaccolata cui hanno aderito un centinaio di persone, tra cui anche la vedova e il figlio Andrea, «affinché ognuno mantenga viva la stessa luce che ha guidato la luminosità delle sue azioni» (don Ciotti).

Il presidente dell'associazione Libera, aprendo a Roma il forum nazionale sui beni confiscati, ha ricordato il testamento morale di Fulvio espresso anche con le parole «L'inseppimento di alcuni meccanismi e alcune mancate previsioni normative impongono una radicale revisione della gestione dei beni confiscati». Sodano aveva un'elevata sensibilità sociale per la trasparenza e la legalità. In una sua lettera del 2003 sottolineava «l'isolamento nei momenti critici da parte di chi per logica di potere non mi ha supportato [...] e fu allora che compresi che lo Stato non sta sempre dalla parte dello Stato». Paralizzato dalla sclerosi multipla amiotrofica, comunicava con la vitalità dello sguardo le sue capacità intellettive rimaste intatte. Ma i suoi occhi lucenti piansero nell'ottobre del 2006, quando alla trasmissione "Anno zero" ribadì, mediante la scrittura, che intendeva fermamente far riconvertire la "Calcestruzzi Ericina", azienda confiscata a Cosa Nostra trapanese, per restituirla alla gente siciliana, e i lavoratori della Ericina hanno ricordato che «il seme di speranza impiantato da te è diventato monito di vita».

Aforismi

Ida
Alborino

Ad Anna

La tua vita appesa a un filo con coraggio l'hai vissuta con tenacia hai lottato respingendo la condanna.

Ma il male ostinato ha minato le tue membra non toccando il tuo pensiero sempre lucido e cosciente

La famiglia il tuo puntello nella fede il tuo conforto nel consorte la tua spalla nel rimedio la speranza.

Sempre attenta ad ogni cosa hai mostrato la tua forza nel pensiero il tuo intento nelle azioni la coerenza.

Grande cura ai cari figli che hai seguito con amore nascondendo il tuo dolore del distacco prematuro.

Nell'infanzia i nostri sogni nel cortile i nostri giochi nella voce tremolante la parola trasparente.

Sui problemi quotidiani le tue idee come roccia nei conflitti il tuo cipiglio nel confronto la sagacia.

Nell'azzurro dei tuoi occhi la dolcezza dello sguardo e il ricordo imperituro accompagna il tuo riposo.

Nel trigesimo della sua scomparsa un grazie sentito agli amici della redazione e ai lettori del Caffè

Fulvio era napoletano e maturato con la cultura meridionale. Al di là del suo ruolo pubblico, anche l'immagine privata è custodita premurosamente da chi lo stimò. Silvana Mazarella ha conosciuto nel 1967 lui e la sua accogliente e deliziosa famiglia, costituita da papà Vincenzo, mamma Silvia e il fratello Emilio; è stata fidanzata con lui e ne ricorda l'altruismo e la generosità. Come giocatore di rugby conseguì il titolo di campione d'Italia, nel ruolo di pilone. Il palermitano Michele La Tona, docente di organizzazione teatrale in corsi europei per managers teatrali, ricorda che Fulvio «amava i Beatles. Partecipò a una serata al teatro di Segesta che dirigevo e gli feci dedicare alcuni brani. L'ho conosciuto nel 1990, appena arrivato a Palermo, io ero il Segretario generale del teatro (Continua a pagina 15)

Beati Colli e dintorni

Confesso di avere una vecchia passione per i cocktail. Non so com'è nata. Di certo non è ereditaria, poiché non ricordo di aver mai visto né genitori né nonni berne (magari l'avranno anche fatto, ma in occasioni dove non c'ero o che non ricordo) o tanto meno prepararne. In compenso, ricordo la mia prima volta: settembre 1973, in una discoteca ischitana. Fu un Negroni, che è rimasto, da allora, fra i miei preferiti in assoluto. Adesso però non fatevi idee sbagliate e non crediate che sia sulla via dell'etilismo: al di là di qualche occasionale e leggero intruglio casalingo, l'ultimo cocktail - anche in questo caso, un Negroni - l'avrò bevuto quasi un anno fa, e in questi 40 anni di militanza non credo di aver superato quota 200 in tutto. Però ho un paio di volumi e un certo numero di opuscoli e fascicoli sul "bere miscelato" e sui suoi riti, e attraverso questi ho alimentato la mia passione.

È grazie ai libri che ho conosciuto Giacomo Serao. Però, per chi non lo sapesse, devo premettere che di cocktail, ovviamente, ce ne sono migliaia (per non parlare delle varianti: del solo, famoso Martini, ne esistono decine) e che non è materialmente possibile conoscerli tutti né avere tutti gli ingredienti; ma ce n'è un certo numero, a seconda delle scuole e delle associazioni fra i 30 e i 100, che vengono considerati basilari, "classici" che un barman deve saper preparare (per fare qualche esempio *classicissimo*, oltre i citati Negroni e Martini, il Daiquiri, l'Alexander, il Bloody Mary) e le cui ricette sono riportate, appunto, in tutti o quasi i libri sull'argomento. Fra questi cocktail classici ce n'è uno che si chiama Angel Face, la cui ricetta, quando la lessi, mi piacque molto, ma che non mi riusciva di farmi preparare da nessuno, poiché nessuno, a Caserta e dintorni, aveva i tre ingredienti necessari: il gin (questo l'hanno tutti, anche se resta da vedere quale...), l'apricot brandy (acquavite molto profumata, ottenuta dalla fermentazione di polpa e noccioli d'albicocca), e il calvados (distillato di sidro di mele, delle quali conserva il profumo pur essendo, alla degustazione, simile al cognac).

Purtroppo non ricordo chi fu a dirmi, tanti anni fa, che conosceva l'unico posto dove potevo trovare soddisfazione, e mi accompagnò al Bar Serao, ma aveva ragione. Fu così che scoprii due cose: che l'Angel Face mi piaceva davvero anche dal vivo, non solo su carta, e che Giacomo, il proprietario del bar, non è *soltanto* un barman come quelli di cui si legge in certa letteratura, soprattutto americana, o si vedono nei film, ma è *anche* un appassionato. Che si compiace, quella prima volta, che gli chiedessi un cocktail che non gli chiedeva mai nessuno e che peraltro nessun'altro nel

raggio di molte decine di chilometri (escluso, forse, in qualche grande hotel napoletano) avrebbe potuto o saputo fare.

E non soltanto di cocktail Giacomo è appassionato e competente; infatti, oltre a una conoscenza dei distillati, e dei liquori in genere (potrei testimoniare della sua competenza raccontando di una degustazione notturna di rum di diverse provenienze e diversi invecchiamenti, ma soprassedo e fidatevi) anche maggiore di quella comune necessaria per far bene il *bartender* (così gli americani indicano i barman specializzati in cocktail), il nostro ha anche il piacere dell'ospitalità, sicché si può trascorrere un bel po' di tempo nel suo locale senza uscirne del tutto brilli perché il bere viene inframmezzato dalla chiacchierata sulle virtù e la storia di quanto si va degustando, e perché ogni bicchiere viene accompagnato da qualche piccola prelibatezza che ne smorza, almeno in parte, gli effetti. Anche di quelle Giacomo vi racconterà la storia, i percome e i perché, giacché anche di quelle è competente e appassionato, e se vi offre un cucucino (il frutto della pianta del cappero) sott'aceto o un ovetto di caciocavallo affumicato, siate sicuri che c'è un perché. Fra l'altro, poiché oltre a essere una persona cordiale e un appassionato *bartender*, Giacomo è anche il proprietario di un bar di cui i cocktail sono il vanto, ma non certo l'unica offerta, la stessa attenzione alla qualità e alla gradevolezza complessiva dell'esperienza la risconterete anche se a farvi varcare la soglia del locale è la necessità immediata di un caffè, o un certo languore *fuori orario*...

E poi, anche se non ne abbiamo mai parlato, credo sia stata proprio la passione per i prodotti di qualità a far scattare in Giacomo Serao un'altra molla, un altro amore: quello per il territorio. Così, non mi sorprende che le sue ultime creazioni siano state sempre più spesso ispirate e contaminate da questa nostra terra martoriata in molte zone, ma in tante altre ancora *felicissima*. Fino all'ultima creatura, il "Beati Colli", che, cito da articoli apparsi sulla stampa specializzata, «è il primo cocktail unione di due eccellenze casertane [...] La mela annurca è conosciuta in tutta Italia per la sua bontà e per le sue proprietà nutritive, ricca com'è di vitamine fibre e sali minerali. Il pallagrello è un vitigno casertano poco conosciuto ma, grazie a una serie di appassionati che hanno scommesso sulla bontà di questo prodotto, sta conquistando ampie fette di mercato».



Beati Colli sarebbe, di nascita, un "after dinner", vale a dire un cocktail particolarmente indicato per essere degustato nei dopocena ma, come gli appassionati sanno, tutti gli "after" vanno benissimo anche come "pre" (cioè come aperitivi) e viceversa, tant'è che la sposa ideale di Beati Colli è la mozzarella di bufala, altra gloria gastronomica di questo territorio. Chi volesse cimentarsi nel prepararlo sappia che, oltre al liquore alla mela annurca e un buon pallagrello, occorrono Martini Bianco e Aurum (liquore abruzzese di brandy aromatizzato all'arancia, il cui nome fu suggerito da Gabriele D'Annunzio). Il tutto va shakerato (che vuol dire miscelato nello shaker - il "bicchierone" chiuso e fornito di vari accessori - con decisione, ma senza frenesia e senza eccessi) e servito in una doppia coppetta Martini (la versione più profonda e capiente del classico bicchiere da cocktail, che è quasi una versione geometrica della coppa da champagne classica - quella che si racconta sia stata modellata, ma è una leggenda, sul seno di Madame de Pompadour - che una volta era obbligatoria ma oggi viene usata solo per gli spumanti dolci, perché ne fa apprezzare bene l'aroma, mentre per i *brut* si preferisce il *flûte*, che ne esalta il *perlage*); con qualche fettina di mela annurca, ovviamente, come guarnizione.

Personalmente, però, vi consiglierai di non provarci, a fare voi il Beati Colli. Un po' perché *azzeccare* le proporzioni giuste dei componenti non è affatto scontato. Ma poi, e soprattutto, perché vederlo preparare e sentirlo raccontare da Giacomo è tutta un'altra cosa. Quindi, magari la prima volta approfittate del buono qui sotto e portate qualcuno a cui volete bene e con cui volete far bella figura al Bar Serao per l'aperitivo o il dopo cena: spenderete la metà e godrete almeno il doppio.

gm

Con questo coupon
ordini due cocktail
Beati Colli e ne
paghi soltanto uno



La Bottega del Caffè

NORMALITÀ "SCHIFOSA" AL CIVICO 14



Sabato 8 (ore 21,00) e domenica 9 marzo (ore 19,00) sulle tavole del teatro di Vicolo della Ratta "Schifosi - L'orchestra vuota", testo di Rosario Sparno, che ne cura anche la regia, ispirato all'o-

pera omnia dello scrittore e saggista statunitense David Foster Wallace. I protagonisti, gli schifosi, si confessano e raccontano in scena la loro realtà attraverso un originale, candido e violento linguaggio quotidiano. Sono personaggi torbidi, divertenti quanto e in quanto autenticamente amorali: un catalogo di mostri paradossalmente normali, voci stravolte ispirate alla scrittura d'avanguardia di Wallace.

Accompagnati da "note disturbanti" - le incursioni sonore di Massimo Cordovani - i componenti di questa famiglia "normale" si rivelano. Raccontano, dissacrando, il loro rapporto con gli altri e, soprattutto, con se stessi: una madre ambiziosa, decisa disperatamente a mostrarsi amorevole; un padre frustrato e moribondo che implora una indecente cortesia; un figlio che smette di recitare il ruolo del figlio perché «*sa che gli altri sanno che lui sa che gli altri sanno*». Si rivelano così, infine, la negazione della realtà, l'ipocrisia del mantenere i rapporti sociali perché «*sai non si sa mai*», rappresentate, sulla sce-

Ghini ed Elena Santarelli. È stata pure, a tratti, sfolta; ed è stata recitata tutta d'un fiato, senza intervallo.

Abbiamo rilevato alcuni aspetti positivi. Uno è costituito dalle sottolineature psicanalitiche, che sono nel testo originario, e che si riassumono nelle ansie ed incertezze dei due personaggi in scena, specie del maschio, preso dalla sindrome dell'americano medio (italiano, romano in questo caso), dopo sette anni di matrimonio. L'altro aspetto apprezzabile, già evidenziato nelle note di regia, è l'uso di elementi visivi, che appunto visualizzano scenicamente i colloqui interiori, mediante sovrapposizioni, siparietti, "flash back", e altri mezzi della tecnologia attuale. La regia, quindi, nell'insieme, è parsa prege-

na, dagli abiti pronti per essere indossati, per meglio apparire buoni padri, buone madri, buoni figli.

Umberto Sarnelli

LUGANO-NAPOLI DA VENERDÌ 14 AL COMUNALE

In scena, al Teatro Comunale di Caserta, da venerdì 14 a domenica 16 marzo, "Ti presento mio fratello", commedia in due atti di Stefano Sarcinelli, Peppe Quintale, Gino Riveccio e la partecipazione di Gianni Ferreri. Musiche di Antonio Onorato. Scene di Tonino Di Ronza. Costumi di Maria Pennacchio. Regia di Gaetano Liguori.

La commedia, in breve, racconta di Stefano, avvocato napoletano cinquantenne, che vive a Lugano con la moglie Petra, proprietaria di una galleria d'arte moderna. Vivono bene, hanno tutto, una bella casa sul lago di Lugano, si sono sincronizzati con lo stile di vita della città svizzera. Eppure in certo modo soffrono, perché non hanno figli. A un certo punto, a complicare le cose, e a movimentare la loro vita, viene un ospite inatteso: il fratello di Stefano, Peppe, un ex cantante neomelodico, che vive di raggiri e si crogiola della sua napoletanità. Da tale momento, la loro casa, la loro vita non è più la stessa, perché diventa il campo di battaglia di due mentalità, due modi di vivere diversi, che si confrontano e talora si scontrano...

La critica più accreditata trova buono il cast, che si avvale del cabarettismo di Riveccio, della bravissima Rosalba Di Girolamo, nel ruolo della moglie straniera, dall'accento tedesco, dell'esilarante macchiettista Gianni Ferreri nella parte di Peppe, il fratello di Stefano. La critica, però, mentre giudica positivamente gli attori, ha delle riserve sul copione. L'idea di partenza, cioè la contrapposizione fra due mentalità opposte, sembra un po' perdersi per strada. Sempre secondo la critica, il testo manca di forza, di compattezza, è spezzettato in diversi brevi quadri, specie nel primo atto, in cui trova posto anche una canzone, cantata in play back da Riveccio.

Menico Pisanti

A parer mio...

Quando la moglie è in vacanza

La commedia di G. Axelrod, da noi presentata su "il Caffè" del 21 febbraio scorso e vista a Caserta, al "Comunale", domenica 2 marzo, è stata un po' modernizzata, parzialmente cambiata, rispetto al testo originario, che, come già detto, debuttò nel 1952. È stata ambientata a Roma, come si evince dalla terrazza affacciata sul panorama dell'Urbe, dall'accento, dal linguaggio dei protagonisti, interpretati egregiamente da Massimo

vole, anche per il ritmo vivace e spigliato dei dialoghi... Da segnalare positivamente, ancora, le musiche originali di Renato Zero e le scene di Aldo Buti.

Quello che, invece, a nostro avviso, ha neutralizzato gli aspetti positivi sopra indicati, è l'impostazione da musical data alla rappresentazione. Sarà perché, come detto altre volte su queste colonne, personalmente non amiamo troppo il musical, in quanto ci sembra che i brani cantati spezzino il ritmo dell'azione teatrale. È un'opinione soggettiva, è un nostro parere, forse discutibile... L'evento, comunque, è stato apprezzato dal pubblico casertano della domenica.

Menico Pisanti

(Continua da pagina 13)

Stabile e lui giovane funzionario, di lì a qualche mese conobbe Maria, anche lei impiegata in Prefettura... e fu un grandissimo amore». Le nostre strade si sono incrociate, dal 1984 al 1989, per la mia qualifica di segretario comunale capo, in Provincia di Caserta, e la sua di funzionario prefettizio, addetto al relativo servizio. Fu l'unico a darmi credito, nel suo ruolo istituzionale, quando denunciavo la corruzione dilagante in molti Comuni che reggevo. L'ultima sua immagine impressa nella mia memoria risale all'estate del 1989: è lo sguardo di chi sta lottando per identici ideali e sta cercando la risposta giusta da dare a me e a se stesso. Dopo qualche mese, fu trasferito in Sicilia.

Silvana Cefarelli

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo».

Henry Ford (1863 - 1947)

☎ 0823 357035

ilcaffe@gmail.com

www.facebook.com/



Il Teatro Stabile di Genova in tournée con la ripresa de *I ragazzi irresistibili* è arrivato dalla settimana scorsa (fino al 9 di marzo) al Mercadante di Napoli - sede dello Stabile partenopeo. In precedenza un altro fruttuoso scambio Genova - Napoli è avvenuto con *La bisbetica domata* nella messa in scena di Andrej Konchalovskij, mentre un'altra operazione del genere (i tempi le richiedono ormai ovunque...) è stata accolta dal Teatro dell'Elfo di Milano: tre spettacoli già sperimentati negli scorsi anni nell'annuale *Rassegna di drammaturgia contemporanea*, organizzata ogni fine stagione dallo Stabile di Genova - centro di produzione considerato tra i migliori in Europa.

Di queste due produzioni genovesi solamente la pièce *I ragazzi irresistibili* è arrivata in prima visione qui a Napoli, in quanto *La bisbetica domata* era già nota dal Napoli Teatro Festival 2013. Però, rispetto alla *Bisbetica* tramutata dalla regia di Konchalovskij praticamente in un nuovo show, il riscontro positivo del pubblico dei *Ragazzi* è stato condizionato *in primis* dal modo *ad litteram* in cui è stato trasposto in italiano un testo scritto quarantadue anni fa dal grande commediografo americano Neil Simon. D'altronde, se nel frattempo il mondo si è evoluto, le relazioni interumane sono rimaste

invariate, così la sensibilità dell'animo a cui lo scrittore si rivolge nel suo modo inconfondibile, tramite un brillante dialogo nostalgico-ironico, rappresenta il filtro di tutta la trama. Infatti i *Ragazzi* rappresentano il passaggio stilistico dell'autore dalla "risata classica" (magari amplificata dall'*off...*) alla riflessione sulla vita, sull'amicizia vera - opponendola a quella meschina, interessata...

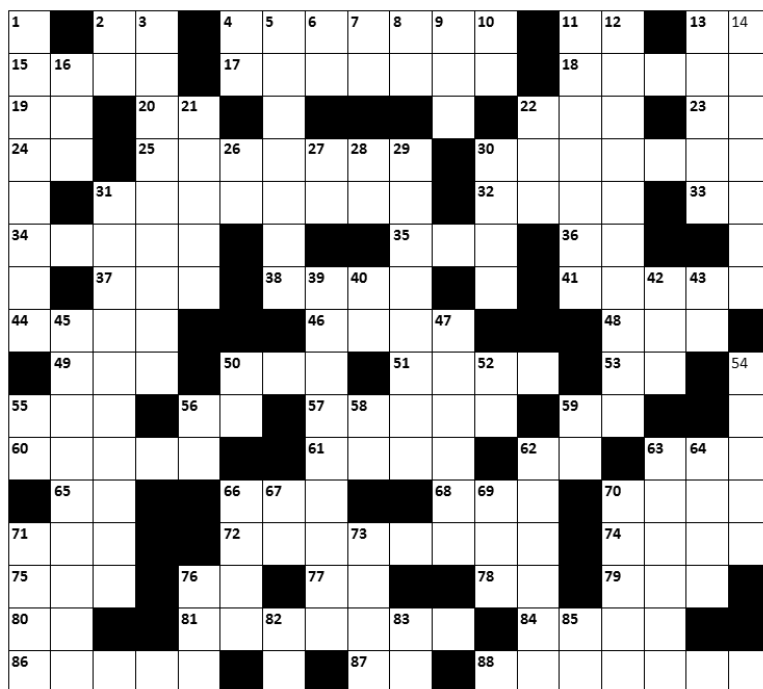
Grande creatore di caratteri, in puro spirito cechoviano, Neil viene perfettamente compreso dal regista Marco Sciaccaluga, che non fa altro che attenersi alle sue indicazioni. Missione semplice, si direbbe a questo punto, ma solamente con una troupe "stabile" come quella genovese: Massimo Cagnina, Maria Angeles Torres, Pier Luigi Pasino, Marco Avogadro e soprattutto con i corifei Eros Pagni e Tullio Solenghi. Gli ultimi due all'altezza dei ruoli Willy Clark/Al Lewis che furono dei mostri come George Burns/Walter Matthau e Peter Falk/Woody Allen nelle omonime edizioni cinematografica e televisiva. Una trama che li mette faccia a faccia, da vecchi componenti di una celebre coppia di vaudeville americano - da tempo separati per incompatibilità - piuttosto caratteriale, che artistica. A questi due già "divorziati" (uno di New York e l'altro del vicino stato di New Jersey) la sorte, incoraggiata dal nipote di Willy, dà un'altra chance: il remake di uno dei loro show più celebri. Purtroppo anche da "separati in casa" e successivamente sul set, assistiamo a scene di fiera ostinazione, di insensato orgoglio e vecchi rancori (scoppianti Eros e Tullio) che inebriano ogni ragionevolezza, mandando tutto in rovina. C'è pure una morale in questa "*irresistibile*" commedia dal titolo originale *The Sunshine Boys*: chi non va d'accordo da giovane nella vita di tutti i giorni, difficilmente lo farà in terza età nella vita lavorativa, specie in quella artistica. Come suggerisce il finale, sarà forse oltre tomba - da *ultima Thule*, che questa "*strana coppia*" vecchia e sovversiva potrà mai conciliarsi...

Corneliu Dima

CRUCIESPRESSO *Claudio Minglone*

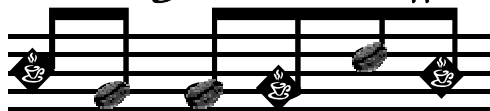
ORIZZONTALI. 2. Casella postale - 4. Lagno, gemito - 11. Consonanti in dama - 13. Iniziali della Ferilli - 15. Offese, danneggiate - 17. Il nome del calciatore Marchisio - 18 Nilde che fu presidente della Camera - 19. Associazione Sportiva - 20. Abbreviazione di numero - 22. Abilitazione Scientifica Nazionale (sigla) - 23. Arezzo - 24. Tennis Tavolo - 25. Grazia, scrittrice sarda, premio Nobel per la Letteratura - 30. Infiammazione e/o infezione vescicale - 31. Oziare, amare stare a letto - 32. È indispensabile alla vita - 33. Opposto a off - 34. Sta sotto la scarpa - 35. Reparto Investigazioni Scientifiche - 36. Decreto Legge - 37. Il nome del cantante Gazzè - 38. Quello volante è un'attrazione del Luna Park - 41. Immagini... informatiche - 44. Importante azienda di personal computer - 46. Paesino dell'aquilano simbolo del terremoto del 2009 - 48. La vecchia Imposta Comunale sugli Immobili - 49. Il termine della prima coniugazione verbale - 50. Motoscafi d'assalto della Regia Marina italiana - 51. Lo è un braccio - 53. Simbolo del sodio - 55. Gli insetti che fanno il miele - 56. Il dittongo di tour - 57. Saggia, sapiente - 59. Como - 60. - Ada, poetessa e scrittrice italiana - 61. Istituto di Ricerche Economiche e Sociali - 62. Istituto Erboristico - 63. Fondo Monetario Internazionale - 65. Le consonanti in alga - 66. Tasso Effettivo Globale - 68. Titolo Antistreptolisinico (sigla) - 70. Mezzo pubblico su rotaie - 71. Possono essere vegetali e minerali - 72. L'apofisi ulnare o "punta" del gomito - 74. L'antagonista di Otello - 75. La cantante di *Amoureux solitaires* - 76. L'inizio in... musica - 77. Congiunzione negativa - 78. L'inizio di ottobre - 79. Servono sulla neve - 80. Preposizione semplice - 81. Dario, prestigioso regista italiano - 84. Con "trac" fa... il botto - 86. Liquore tipico sardo - 87. Iniziali di Aleardi - 88. Dacia, famosa scrittrice italiana.

VERTICALI. 1. Pesce simile alla sogliola - 2. Cosenza - 3. Oscillare, dondolare - 4. Consonanti in Luca - 5. Avvicendato, scambievole - 6. Gruppo etnico del Vietnam - 7. Europa Unita - 8. Simbolo del neodimio - 9. Precede tac - 10. Tipo di farina - 11. Contrasti, controversie - 12. Prestigioso e costoso il suo "Brunello" - 13. Condizione, modo d'essere - 14. La città di Renzi - 16. Là dove nasce il sole - 21. Riposo, rilassamento - 22. Quella mail è aerea - 26. Latina - 27. Preposizione semplice - 28. Dottore in breve - 29. Altro nome del dirigibile - 30. Tanti



quelli irrisolti - 31. Il sabato di Baglioni - 39. Lo possono essere le muffe - 40. Trento - 42. Il suo fegato è prelibato - 43. Simbolo del nichel - 45. Tipo di pasta, ottima per il brodo - 47. Succulento taglio di carne di maiale - 50. L'inizio di musica - 52. Simbolo chimico del tantalio - 54. Il nome dello scrittore Levi - 55. Sigla di Ancona - 56. Il dittongo in noi - 58. Arezzo - 59. Caserta in auto - 62. La "Fraschini", storica e prestigiosa casa automobilistica italiana - 63. Carla, tra le più grandi ballerine italiane - 64. I re dell'Epifania - 66. "de France" è la più importante corsa ciclistica a tappe - 67. Precede Alamein - 69. La parte più distale dell'intestino - 70. Famoso retore greco di Siracusa - 71. Una volta, un tempo... in latino - 73. John, famoso campione di wrestling americano - 76. Il Museo d'Arte Orientale (sigla) - 82. Le consonanti in Gesù - 83. Sigla di Taranto - 85. Ricevuta di Ritorno.

Pentagrammi di Caffè



Magnifico disco, non c'è che dire. Se il 2014 si manterrà su questi livelli si potrà parlare di una delle migliori annate musicali che si ricordino. Omar Pedrini rilancia se stesso e il rock, il migliore che si possa desiderare, per giunta in italiano. Amaro, ironico, pieno zeppo di buone idee musicali "Cosa ci vado a fare a Londra" è il modo con cui il quarantaseienne ex leader dei Timoria (per intenderci, il gruppo in cui cantava Francesco Renga), entra di diritto nel gotha della nostra migliore tradizione rock. Con i Timoria sciolti dal 2003 Omar sforna un disco che ci voleva, a dimostrazione del fatto che nel nostro Paese non mancano i buoni musicisti, anzi.

Nel ruolo di solista Omar Pedrini raccoglie la sfida di un mondo che pur avviato alla peggiore barbarie vuole trovare, nonostante tutto, un briciolo di speranza e andare avanti. Per poterlo fare Omar apre con il poeta beat Laurence Ferlinghetti, poeta che a 94 anni scrive ancora poesie come atto di insurrezione. Omar dice con amarezza: «Non sono contro lo sviluppo o l'industria ma spero che si riesca a cambiare e a metter fine a questo abbruttimento che inevitabilmente si ripercuote sull'uomo. Certo, è salita l'età media nella speranza di vita, ma viviamo molto male». Il disco è impreziosito da alcune collaborazioni come quella con il gruppo folk inglese The Folks, con il rapper Kiave in *Jenny (scendi al fiume)*, con Ron e Dargen D'Amico in *Gaia e la balena* e con i Modena City Ram-

OMAR PEDRINI *Che ci vado a fare a Londra (Storie dal pianeta blu)*



blers nel brano che chiude il disco, *Nonna Quercia folk band*. L'album è composto da 18 brani tutti molto rock, con chiari riferimenti blues (e qualche puntatina al folk e al beat dei primi anni '60). Sono canzoni sincere, storie di vita vissuta, di persone che chiunque può aver incontrato almeno una volta nella vita.

L'album esce dopo una gestazione durata ben otto anni. Lo stesso Pedrini ha dichiarato: «È un disco che avevo dentro da tempo, ma che non riuscivo a realizzare. Ora che è uscito mi fa piacere ricevere molti attestati di stima, soprattutto dai vecchi fan dei Timoria. Un segno che sono rimasto sulla strada giusta. E che ne è valsa la pena aspettare così tanto».

Omar ha spiegato anche il perché del titolo "*Che ci vado a fare a Londra?*" nato da una serie di fortunate congiunture economiche e l'intermediazione del manager di Noel Gallagher di passaggio in Italia, a Firenze. Il disco, alla fine, è stato realizzato non a Londra ma a Manchester, e ne è valsa davvero la pena. Con alle spalle, si spera, i non pochi problemi di salute che lo costringono ancora a frequenti controlli (nel 2004 Omar ha subito un delicato intervento chirurgico per un aneurisma aortico) adesso si aspetta il tour. E non c'è dubbio che un disco come questo faccia davvero un gran bene alla musica e alla salute. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Tavole e contorni



Mark Millar è sicuramente uno degli scrittori che più ha saputo sviscerare l'industria americana del fumetto. Dopo aver passato anni al servizio delle major statunitensi ha deciso di dare una svolta alla carriera. Da diverso tempo oramai i suoi progetti personali, definiti "Creator owned", nonostante le ottime vendite vengono adattati cinematograficamente. Ne scaturiscono dunque pellicole di successo quasi assicurato, così come le controparti cartacee affidate sempre a grandi disegnatori.

A questa evoluzione che sta spingendo sempre più autori a cercare di lavorare su progetti propri, va ad aggiungersi la diffusione del digitale. Potrà un giorno il digitale soppiantare definitivamente la carta? L'Italia è uno

dei paesi più distanti dal compiere questo passo, ma i dati delle vendite di libri e giornali in formato digitale è in costante aumento. L'Inghilterra invece è una nazione dove quasi tutti oramai hanno un *kindle* o un *tablet* per usufruire dei servizi del digitale. L'America non è sicuramente da meno. Mark Millar in una sua recente intervista ha rilasciato alcune dichiarazioni per esternare il suo pensiero a riguardo: lui era uno di quelli che non credeva molto nella diffusione del digitale, e all'inizio della creazione

del suo universo narrativo faceva in modo che la versione in download digitale dei suoi fumetti uscisse con tre mesi di ritardo rispetto a quella cartacea, così da favorire le vendite nelle fumetterie.

Questa opinione, con suo stesso stupore, è mutata rapidamente. Con l'ausilio della tecnologia anche potenziali lettori che vivono in zone in cui non è possibile acquistare fumetti, possono comunque comprarne sul *market store* della casa editrice a cui appartiene l'opera interessata. Ed è un fatto al-

quanto strano come numerose serie a fumetti che venivano messe in download gratuito, abbiano poi accresciuto il numero di vendite cartacee. La questione è caldeggiata da Mark Waid, uno sceneggiatore con tanti anni di carriera, che ha sempre sostenuto il download digitale definendolo l'evoluzione del nuovo espositore da edicola. Che il digitale sia destinato a soppiantare la carta questo nessuno lo sa, ma una convivenza futura non sembra difficile da ipotizzare.



Orlando Napolitano



Raccontando Basket

Romano Piccolo

LA JUVE FINALMENTE A SINISTRA

Da sempre i miei occhi, e anche i vostri probabilmente, guardano le classifiche di Televideo, che sono divise quasi sempre in due parti che si contrappongono. Da sempre vedere la squadra del cuore sulla sinistra del teleschermo vuol dire grande conforto, contrariamente essere a destra invece vuol dire quasi tragedia o, quando tutto va bene, galleggiare nel limbo. Bene, quando domenica sera ho acceso Televideo, pur conoscendo a memoria la classifica, ci mancherebbe, vedere la Pasta Reggia a sinistra mi ha fatto avere un balzo al cuore. Sembra una cosa stupida, ma è speciale. In questo caso poi doppiamente speciale. Stare a sinistra vuol dire essere nelle prime otto, e quindi... lo sapete tutti, non devo spiegarvi niente. Avellino annichilito, rovesciata la differenza, scavalcati i Lupi in classifica senza dar loro il tempo di esclamare «aiuto», allarga proprio di un bel po' l'orizzonte con la meta che tutti sognano, la famosa griglia. Dico solo una cosa. In America, nella NBA, tolte le squadre imbottite di superassi, che, senza nascondersi, puntano all'anello, per tutte le altre approdare ai playoff è gratificante al massimo, è onorare una stagione, il lavoro fatto dallo staff e dagli atleti. In Italia non si è giunti a questo grado di maturità nello sport... o si arriva primi o niente, e non conta il risultato seppur prestigioso. È il caso della Juve come di altre squadre. In una stagione nuova quasi in tutto, giemme, coach, otto decimi del roster, in caso di accesso ai playoff, la cosa deve essere interpretato come trionfale, e chi scrive, chi orienta la pubblica opinione deve remare in questa direzione, e tutti insieme, pubblico compreso...

Domenica potrebbe essere una giornata ancora pro-Juve, a prescindere dal risultato di Brindisi. Avellino ospitando Sassari e Reggio

Emilia avendo in casa Milano diciamo, con un eufemismo, che non dovrebbero avere sonni tranquilli, e la situazione potrebbe essere di stallo con tutti i vantaggi del caso. Per assurdo possiamo dire che Caserta ha una partita più facile delle suddette rivali. I bianconeri andranno a Brindisi, dove incontreranno la rivelazione del campionato, ma proprio per questo potrebbero farci la sorpresa, nel senso che una squadra rivelazione non è mai forte in assoluto, tipo Milano per intenderci. E allora giocare con convinzione di farcela può essere determinante. Mancheranno i nostri tifosi per fatti successi precedentemente. Ma da queste punizioni ci saranno riflessi? Impareranno coloro che seguono ad avere comportamenti più consoni a una partita di basket? Ho molti dubbi... e continuo a dirvi: amici miei, è più importante far mancare il vostro sostegno alla squadra o più importante mostrare gli indici, litigare con i tifosi avversari, sparare bombe carta nei campi altrui? Penso e lo penserò sempre, che i tifosi devono fare il tifo e basta, che i giocatori devono fare i giocatori, che i dirigenti devono pensare alle necessità della squadra. Ognuno nel suo cilindro deve dare il massimo, e farsi escludere dai palasport per indisciplina non è il massimo. A Brindisi i giocatori non sentiranno i vostri incitamenti, e questa conta molto, e nel mio sempre personale convincimento, questo sì che porta punti, non ne porta fischiare gli avversari al loro ingresso in campo, e neanche minacciare, ma tifare a favore sì che può dare frutti in termini di punteggio. Volete capirlo? Chissà. A Brindisi ci saremo solo col cuore, e non è tanto... Per fortuna ci sarà anche Moore con sette giorni in più con i nuovi compagni. Non può essere giudicato dalla partita di domenica scorsa, ma sembra in possesso di idee che facciano meglio giocare la squadra. Vedremo...

C'ERA UNA VOLTA

LE COPPIE (1)

Quando la Juvecaserta tornò in serie A2 dopo due anni di purgatorio, grazie alla "storica" vittoria di Settebagni con punto vincente di Silvio Donadoni contro il Bancoroma, la serie A aveva cambiato regolamento e permetteva ad ogni squadra di firmare due stranieri anziché uno.



**Il Caffè ti offre 2 caffè:
ritaglia e consegna i coupon,
goditi i caffè omaggio...**

**In collaborazione con
i migliori bar della città**

Caffetteria
Raiano



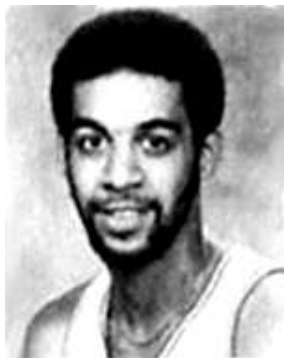
Via Patturelli, 36
81100 CASERTA
Tel. 0823 21 61 78



Bar
Caffetteria
Food

Tel. 0823/1680819 Segui su 
servizio consegne carolcaffe5@yahoo.it

Via Alcide de Gasperi, 60-Caserta



In alto: a sinistra Bernardino Toone, a destra Larry Moffett

A sinistra: Lloyd Batts

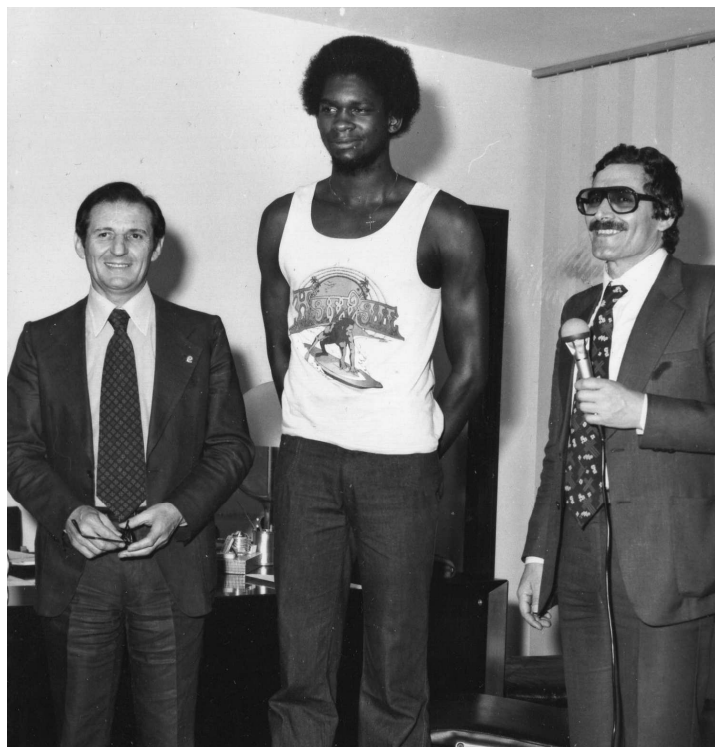
A destra: Rickey Brown con Gianni Maggì e un giovinotto non meglio identificato...



E cominciò l'era delle coppie... C'era chi sceglieva play-centro, spina dorsale canonica di ogni squadra di basket, chi

play-ala, chi due centri, chi doveva arrangiarsi con quello che trovava. Ovviamente Caserta era tra questi, non avendo tanti punti di riferimento in Italia (non esistevano ancora gli agenti), e in tanti si affidavano a Jim Mc Gregor, ex allenatore della Nazionale italiana, che in estate allestiva squadre di americani che portava in giro per l'Italia.

La Juve giocava nel Palazzetto di Via Medaglie d'Oro, quasi sempre al limite della capienza. La prima accoppiata in canotta bianconera e... pantaloncini bianconeri a strisce verticali (sic), sulla carta era veramente notevole. Il primo a essere firmato fu Rickey Brown, che il buon Gavagnin aveva visto giocare in una di queste esibizioni possiamo dire "combinate"; ma era piaciuto subito indipendentemente, ed era uno tipo veramente notevole. Ala di 205 cm, quarta scelta della NBA, aveva studiato e giocato nella Alabama University, insieme anche a Leon Douglas, un pivot che fu molto quotato anche nei pro. Brown, curiosamente, giocava con una tovaglietta tergisudore sui pantaloncini, nello stile dei giocatori di football americano, e aveva una buona mano; gli mancava un tantino di grinta, ma in compenso era un tipo tranquillo e disciplinato. Come tiratore era forte davvero e in una sola partita (a Udine nel gennaio del '79) realizzò ben 50 punti. Ma, sfortunatamente per lui, il compagno scelto per completare la coppia era una sorta di pazzo scatenato. Si chiamava Larry Moffett. Era una speranza vera del basket americana: seconda scelta degli Houston Rockets, provenendo da una università di grande prestigio, Nevada Las Vegas, era tamente bravo nella NCAA che la famosa rivista *Sport Illustrated* gli dedicò una copertina. Quella Università aveva un coach sergente di ferro, Jack Tarkanian, detto "lo squalo" perché durante le partite aveva l'abitudine di masticare una asciugamani. Jack, se era il caso, prendeva anche a calci i suoi giocatori che non rispettavano le sue regole. Larry, che veniva da famiglia molto povera, se voleva completare il ciclo universitario, doveva sottostare a quella ferrea disciplina. Ma una volta lasciata l'università, diede fondo alla sua natura di indisciplinato e cominciarono le sue follie... I Rockets lo tagliarono dopo un solo anno di NBA e lo prese Caserta, dove diventò presto la disperazione di coach Gavagnin. I ritardi agli allenamenti non si contavano, e di notte spesso con Brown scambiava "la via degli americani" (quella a doppio senso che portava alla NATO) per il circuito di Indianapolis, disintegrando un paio di Fiat 131 della società. Aveva anche una clausola strana con Houston. Per non pagare una penale di svincolo, avrebbe dovuto prendere moglie. Detto fatto, convolò a nozze con la sua compagna al municipio di Caserta, testimone Franco Marcelletti. Eppure Larry Moffett in partita si dannava l'anima, forte anche del suo istinto di



campione vero. Le sue schiacciate e stoppate entrarono prepotentemente nella storia del basket italiano dell'epoca. Era un fenomeno, ma la sua follia fu veramente troppa, anche se la Juve, non si sa come, in quella stagione riuscì a salvarsi dalla retrocessione.

Per la stagione successiva Maggì ancora una volta si affidò a Mc Gregor, che rifilò alla Juvecaserta una esagerata coppia di bidoni, Neagle e Fyler. Vi diamo solo per vostra cultura i dati dei due, che non andavano neanche a spingerli. Neagle 205 cm per 102 kg, proveniente dal Dakota, e Phil Filer, che addirittura aveva giocato a Fairfield nel Connecticut, università che aveva prodotto Arturo Kenney e Vinni Del Negro. Neagle era un plantigrado grasso e biondissimo, Filer un bel ragazzo, che trafisse molti cuori a Caserta, con il suo fisico palestrato, una novità da noi all'epoca. Risultato? Sei sconfitte nelle prime sette partite, ma un involontario merito le due "sole" lo ebbero. Infatti fu proprio quel terribile risultato (retrocessione) che convinse Maggì a portare a Caserta un General Manager a tempo pieno, e cominciò la storia di Giancarlo Sarti-Juvecaserta.

E Gianca non sbagliò certo la prima coppia, con la firma di John Mengelt *Superstar* e Bernardino Toone. Del biondino dei Bulls abbiamo già scritto tanto, e la coppia con Bernardino fu molto equilibrata. L'asse play-pivot non fu rispettata da Sarti perché la Juve doveva lanciare Marco Ricci, il più interessante pivot giovane dell'epoca in Italia. Mengelt da solo bastava a far parlare di Caserta, e intanto crescevano i giovani. La coppia Mengelt-Toone diede complessivamente una buona resa e se Mengelt era stato un ottimo professionista della NBA, Bernardino era stato impegnato l'anno prima come cambio nientemeno di Doctor J, che una sera, a Filadelfia, mi parlò di lui come di un grande prospetto.

Il dopo Mengelt fu molto laborioso per la Juve, che consegnò a coach McMillen la coppia Batts-Stewart, un guardia che viaggiò alla media di 27 punti a partita, e un centro abbastanza anziano che veniva dal Monaco. Avevano giocato ambedue nella ABA (Lloyd Batts nei Virginia Squires e Mike Stewart nei Carolina Cougars). Forse non son rimasti più di tanto nella memoria dei casertani, eppure portarono la Juve quasi alla promozione in A1, persa nello spareggio di Siena contro Venezia, dopo che un errore di coach McMillen contro Trieste aveva privato la Juve di una promozione anticipata. Batts continuò una brillante carriera in Francia, Stewart soffrì molto a Caserta la differenza tra Montecarlo, dove era stato 4 anni, e la nostra città... Tornò in America, ma entrambi vissero una stagione con straordinario senso professionale.

(1 - continua)

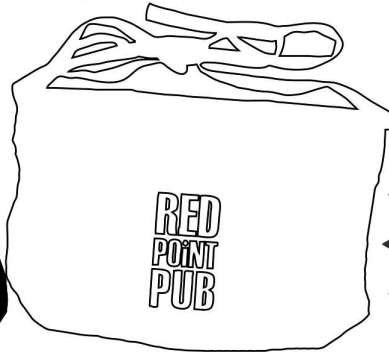
GRAFICA

NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

L'INNOVAZIONE DELLA TUA ATTIVITA' COMMERCIALE
IL RILANCIO COMMERCIALE LA RIQUALIFICAZIONE



marketing & idee



€ 4,50
minimo ordinabile 10 p.z.

Descrizione breve
65% Poliestere 35% cotone
3 ampie tasche laterali
Dimensione: 500x330 mm
Personalizzazione: monocolor 145x190 mm
ricamo o transfer



Rendiresto in BAS antigraffio
Ampia superficie personalizzabile
Dimensione: 210x170x7 mm
Personalizzazione quadricromia 150x150 mm
Confezionato in bustina



€ 4,00
minimo ordinabile 10 p.z.



Concessionaria
il Caffè

o ti distingui..... o ti estingui!!!!

soluzioni personalizzate

0823-301112